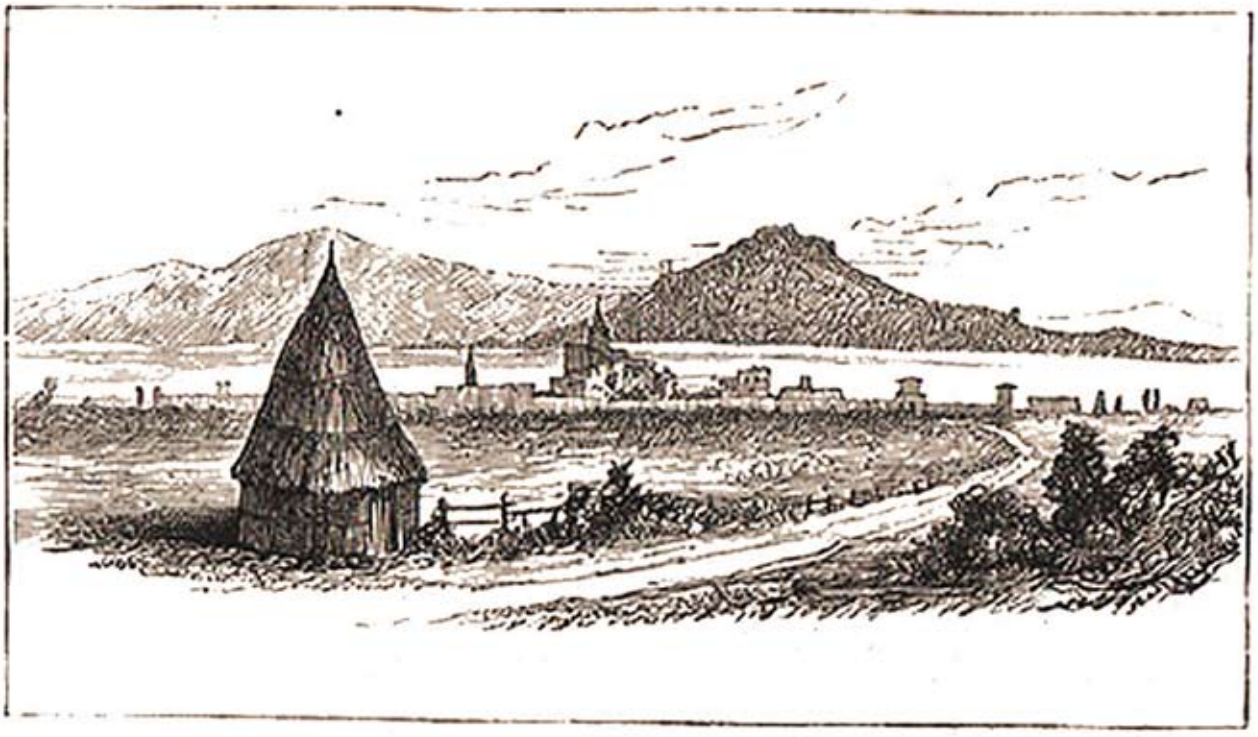
MONTE LEONI
E I SUOI MISTERI



Progetto per la mappatura topografica dei circuiti murari e delle altre strutture antropiche antiche nel comprensorio di Monte leoni, Campagnatico (GR).
Relazione preliminare.

I MURALI (parte Nord)

Soprintendenza Archeologica belle Arti e Paesaggio
per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
Società Naturalistica Speleologica Maremmana
Associazione Archeologica Odysseus Onlus
Progetto Heba Associazione Onlus

MONTELEONI E I SUOI MISTERI

Le muraglie

Localmente vengono denominate “Murali”. Non si trovano recenti ricerche o documentazioni scientifiche che ne parlino e neppure i toponimi aiutano a capirne le origini. Solo dopo la metà del 1800 alcuni studiosi inglesi e americani si interessarono alle muraglie aiutati dalle famiglie nobili proprietarie dell’area. Una ricca bibliografia vede coinvolti molti personaggi dell’epoca quali Charles Heath Wilson, Richard Popplewell Pullan, Mary M. Heaton, George Dennis, in articoli recentemente tradotti, analizzati e pubblicati (Nannini et alii - 2020).

Pochi ne percorsero alcuni tracciati arrivando anche a farne una piantina pubblicata su una importante rivista americana dell“Archaeological Institute of America” (Stillman W. J. -1880).

Il Cappelli scriveva nel 1891 sull’Ombrone “Questo illustre archeologo, sotto gli auspici dell’egregio sig. marchese Corsi-Salviati, si recò a montorsaio, ove s’intrattenne vari giorni e insieme al dipendente del predetto marchese, Raffaello Benocci, ispezionò palmo a palmo le località di cui costituiscesi il Monteleone, raccogliendo con pazienza veramente inglese tutto ciò che maggiormente colpiva la sua fantasia. Fu ospite del pievano Don Luigi Montaini”. Dopo di loro il Ministro della Pubblica Istruzione, Fiorelli, informato dell’interessamento degli stranieri, dette incarico ad un archeologo italiano (Angiolo Pasqui) di verificarne la consistenza. Probabilmente nell’estate del 1880 il Pasqui visitò qualche tratto delle muraglie ma non riuscì a stabilire l’esatta lunghezza e tantomeno lo scopo per la quale erano state costruite. Per tali ragioni, e forse per non provocare la suscettibilità degli archeologi tedeschi che in quel tempo erano considerati i più importanti studiosi della cultura etrusca, la sua relazione non venne mai accettata dagli accademmici e mai pubblicata. In un articolo del 1908 ancora il Pasqui denuncia, molto dispiaciuto, questa posizione contraria da parte del Ministero.

Indagini recenti

Già nel 2010 alcuni componenti della Società Naturalistica Speleologica Maremmana avevano tentato di indagare sulla presenza di misteriosi “murali” che si inoltravano nei boschi di Monteleoni, dopo che alcuni cittadini del paese di Campagnatico avevano espresso il desiderio di svelarne le origini. Ottenuta l’autorizzazione delle competenti Soprintendenze iniziarono le escursioni rese molto difficoltose per le distanze da percorrere a piedi complicate dalla natura selvaggia del bosco.

Dopo una dozzina di uscite e dopo una grande nevicata che aveva abbattuto molti alberi e reso impossibile il passaggio di auto, il progetto fu abbandonato.

Con rinnovato entusiasmo il gruppo ha ripreso le ricerche costituendo un nuovo team nel 2018 che vede coinvolti anche componenti delle associazioni Heba, Odysseus e della Soprintendenza Archeologica.

Grazie al permesso dei cortesi proprietari delle aree è stato possibile raggiungere con le auto punti dai quali riprendere più agevolmente le escursioni.

Le prospezioni di superficie e i survey sistematici svolti nell’ambito di un articolato progetto di ricerca archeologica, hanno portato alla scoperta di numerose emergenze archeologiche inedite, fra le quali necropoli, resti di probabili villaggi di capanne, tumuli sparsi e le

misteriose grandi e lunghe muraglie che cingono le pendici di Monteleoni.

Le recenti indagini hanno portato alla mappatura di oltre 15 chilometri di muraglie seguite all'interno del folto bosco, mura che alternano fra tratti in elevato, dove il terreno è pianeggiante, e terrapieni dove invece è scosceso.

Gli elevati sono costruiti con una tecnica che non prevede la presenza di zeppe atte a stabilizzare meglio i grandi blocchi di roccia e senza alcuna lavorazione né delle facce a vista, né delle superfici, cosa che poteva migliorare e facilitare l'impilamento. I blocchi sono sempre molto grandi e raggiungono spesso gli 80 centimetri di lunghezza per 40 di altezza e 50 di larghezza. Una larghezza media delle muraglie in elevato è fra 3 metri e 4 metri, misurata fra ciglio interno ed esterno. Per quanto riguarda l'altezza si è fatto un calcolo con le misure del crollo esistente e si raggiungono così sicuramente i 2,5-3 metri.

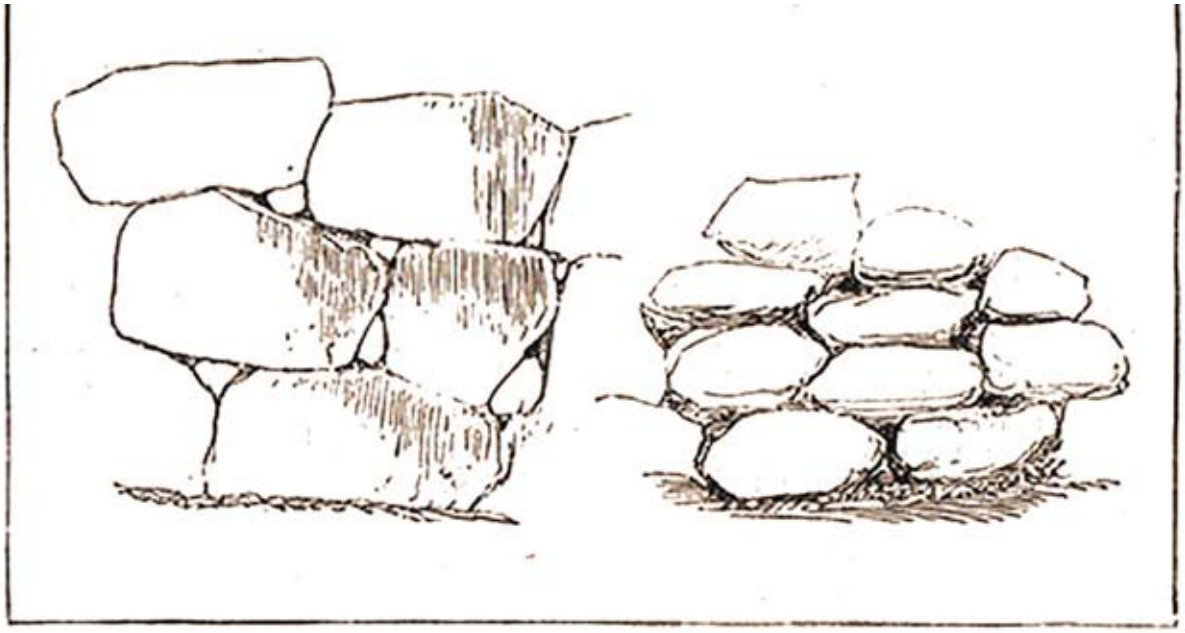
La pietra normalmente utilizzata è il verrucano e questo comporta un peso compreso fra le 15 e le 18 tonnellate al metro lineare. Durante le ricognizioni è stato possibile individuare numerosi affioramenti di tali rocce dai quali poteva essere estratto e trasportato il materiale utile all'edificazione. Una media di distanza supera i 300 metri fra la cava e la muraglia.

Secondo l'archeologo Giuseppe Lugli, professore universitario romano, scomparso nel 1967, si possono distinguere quattro fasi nella tecnologia costruttiva delle mura megalitiche. Questa catalogazione, molto interessante e intelligente, che è adatta soprattutto a stabilire un nesso cronologico tra ciò che si può scoprire negli scavi e il periodo storico, è la seguente:

1. la prima maniera riguarda le opere realizzate sovrapponendo semplicemente i blocchi di pietra grezzi, come trovati in natura o appena sbozzati;

2. la seconda maniera appare leggermente più articolata in quanto esiste l'inserimento di zeppe di pietre più piccole tra un interstizio e l'altro per bloccare i massi superiori. Lugli parla anche di un tentativo di levigare le superfici esterne;

3. la terza maniera costituisce una svolta tecnica in quanto i blocchi presentano le forme perfettamente geometriche come veri e propri poligoni. I lati sono diritti e combacianti con quelli di altri massi e le superfici esterne delle mura sono levigate;



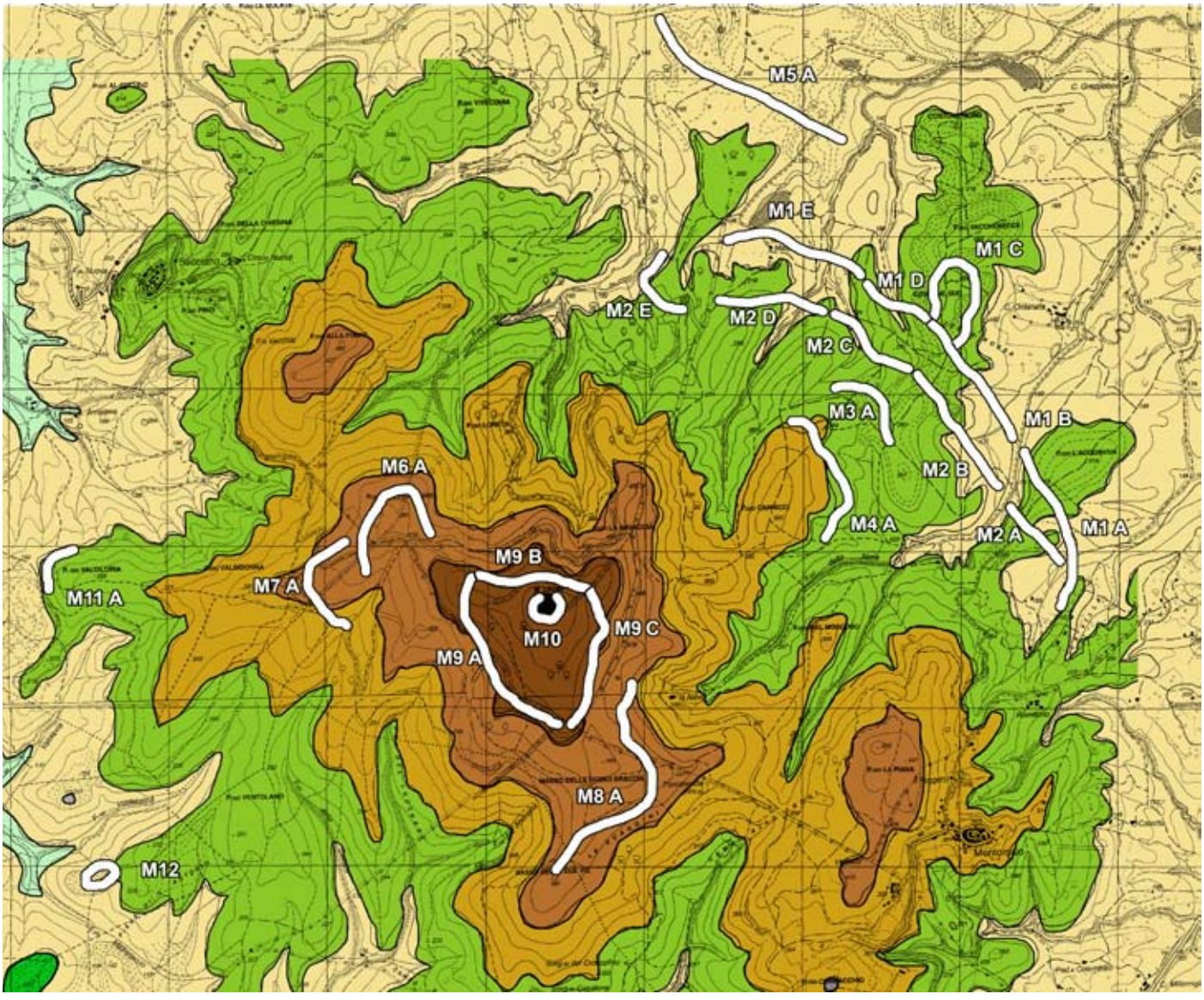
WALLS OF SATURNIA AND ANCIENT WALLS ON MONTE LEONE

Con questo disegno eseguito da Charles Heath Wilson e pubblicato da Mary M. Heaton sulla rivista inglese "The Grafich" nel 21 Luglio 1877, si voleva mettere in evidenza la notevole differenza fra le mura di Saturnia e quelle di Monte Leone.

4. la quarta maniera è quella fase in cui i blocchi sono lavorati a forma di parallelepipedi quadrangolari, sempre giustapposti a secco, come nelle altre fasi costruttive. (Lugli G. 1965)

In base alla catalogazione di Giuseppe Lugli questo tipo di muraglia dovrebbe essere inserita nella "prima maniera", la più antica, poiché le opere sono realizzate soprapponendo semplicemente i blocchi di pietra grezzi o appena sbozzati. La seconda prevede già una levigatura dei piani esterni e l'inserimento di zeppe fra gli interstizi .

Lungo il percorso delle muraglie si riscontrano delle strutture, piattaforme o basi di torrioni, spesso in coincidenza con i punti più elevati e dai quali può essere possibile vedere la vallata sottostante.
I terrapieni coincidono con punti molto scoscesi dove probabilmente già l'altezza del muro a valle di oltre 2-3 metri, risultava sufficiente alle esigenze richieste.



Mappatura topografica dei circuiti murari detti murali e altre strutture antropiche antiche

Definizione dei MURALI:

opere antropiche consistenti in crolli di pietre, in molti casi con tratti di fronte del muro originario ancora visibile in alzato, o come cresta affiorante. Mura costituite da pietre anche di grandi dimensioni, sistemate senza zeppature nè leganti e dello spessore, dove misurabile con certezza dai 2 ai 4m circa con estensione del crollo (a campana) in terreno pianeggiante fino ai 10m di base e i 2-3 metri nel colmo.

Il loro andamento non si adatta ad alcuna morfologia del terreno (tagliano perpendicolamente il pendio oppure a volte risalgono lungo lo stesso) e si presentano rettilinei e/o, a volte, vagamente curvilinei (come il caso di quello "a falce").

La cronologia di costruzione non è al momento deducibile dalla sola tecnica muraria, anche se stato di conservazione, principi di sviluppo topografico ed alcune soluzioni tecniche sembrano essere ricondubili quantomeno ad età preromana.

La natura impervia del territorio, assieme alla costante presenza, almeno fin dai secoli scorsi, di una fitta copertura boschiva, può spiegare il fatto che questi enigmatici manufatti siano stati solo in minima parte indagati della comunità scientifica a partire dalla seconda metà dell'800. Occorre però citare nella storia delle ricerche del sito , un recentissimo ritrovamento di framment fittili ascrivibili al bronzo finale prima della età del ferro.

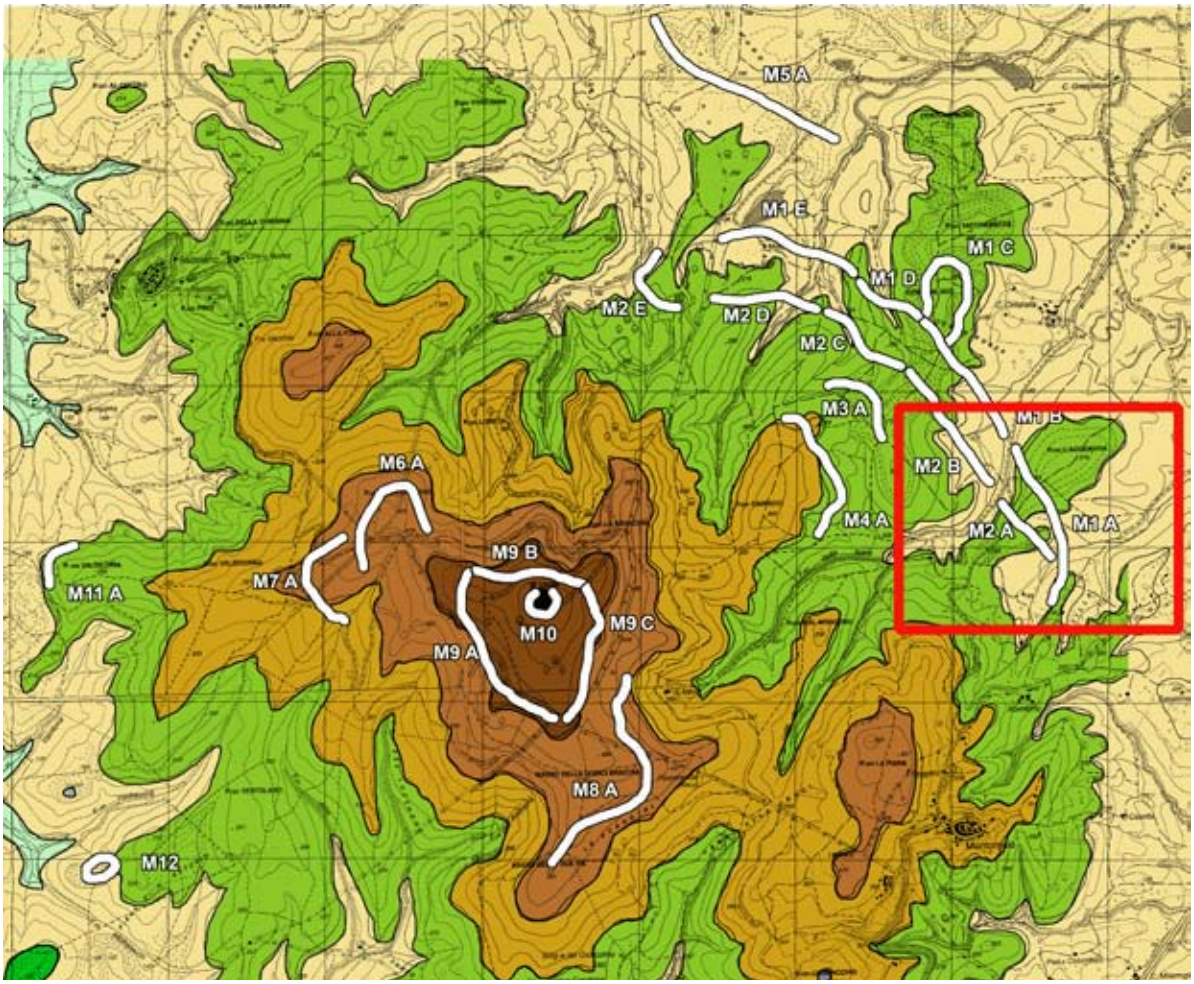
Una serie di ricognizioni mirate, svolte con l'ausilio di strumentazione GPS, al fine di georeferenziare con precisione le strutture e di redigere nel contempo delle dettagliate schede di U.T., secondo le più recenti metodologie dell'archeologia dei paesaggi, applicata con successo anche in numerosi altri contesti del nostro territorio maremmano: nei punti in cui le strutture presentavano particolari aspetti tecnico costruttivi o topografici, si è proceduto a rilievi di tipo aerofotogrammetrico.

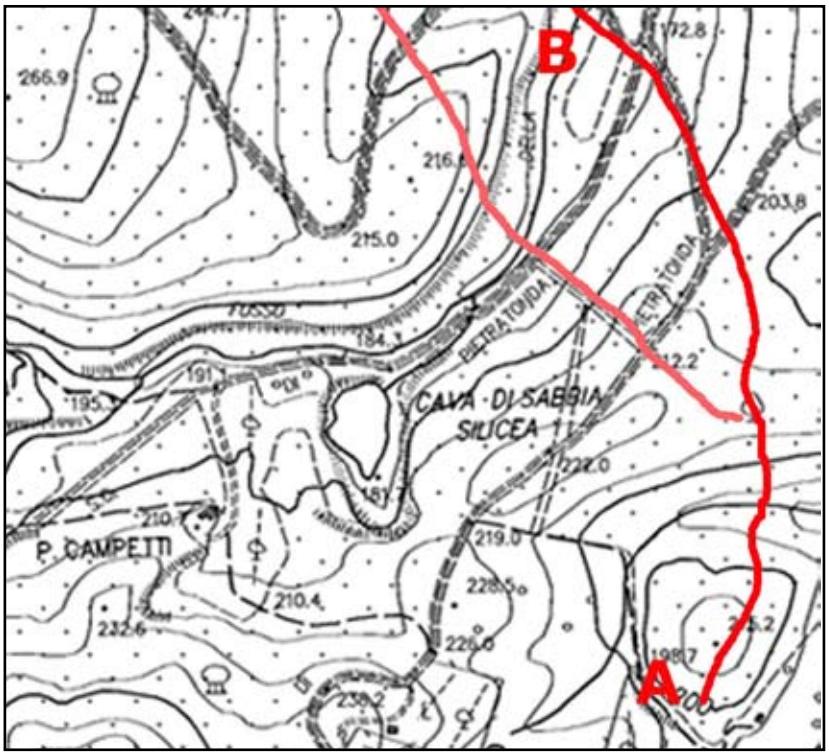
Si è venuta così a creare una rete particolarmente suggestiva di percorsi che uniscono la diversificazione naturalistica (con ben 73 specie floristiche diverse in circa 100 mt di territorio) e la osservazione della avifauna locale, con la possibilità di attività sportiva e di trekking, conciliando anche la ricognizione storico archeologica di cinte murarie particolarmente maestose e nello stesso tempo misteriose .

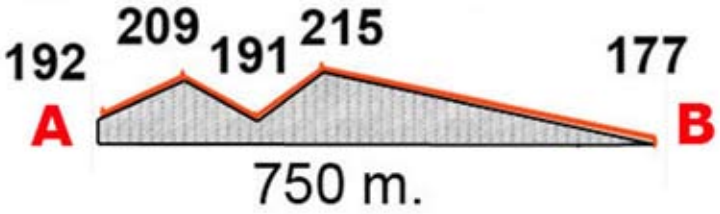
Per georeferenziazione si intende l'attribuzione a un dato di un'informazione relativa alla sua dislocazione geografica; tale posizione è espressa in un particolare sistema geodetico di riferimento. La georeferenziazione è usata nei sistemi GIS, tanto da essere applicata sostanzialmente ad ogni elemento presente: pixel componenti un'immagine raster, elementi vettoriali come punti, linee o poligoni e persino annotazioni.

Per facilitare la documentazione di queste lunghe muraglie si è proposta una divisione in tratti più o meno omogenei.

MURALE 1A


M5 A
M1 E
M1 C
M1 D
M2 E
M2 D
M2 C
M3 A
M1 B
M2 B
M6 A
M4 A
M2 A
M1 A
M9 B
M7 A
M11 A
M10
M9 C
M9 A
M8 A
M12


B
A
CAVA DI SABBIA SILICEA
P. CAMPETTI
PETRATOIDA


192
209
191
215
177
A
B
750 m.

Lungo la strada asfaltata che da Montorsaio porta a Pietratonda, appena finita la discesa ci si trova nel “Fosso della Nave”, davanti a un cancellone in ferro e si parcheggia. Ci troviamo nel punto B della cartina e da qui, a piedi, dobbiamo risalire seguendo il Murale che si trova nel bosco sulla sinistra della strada asfaltata che abbiamo appena percorso.

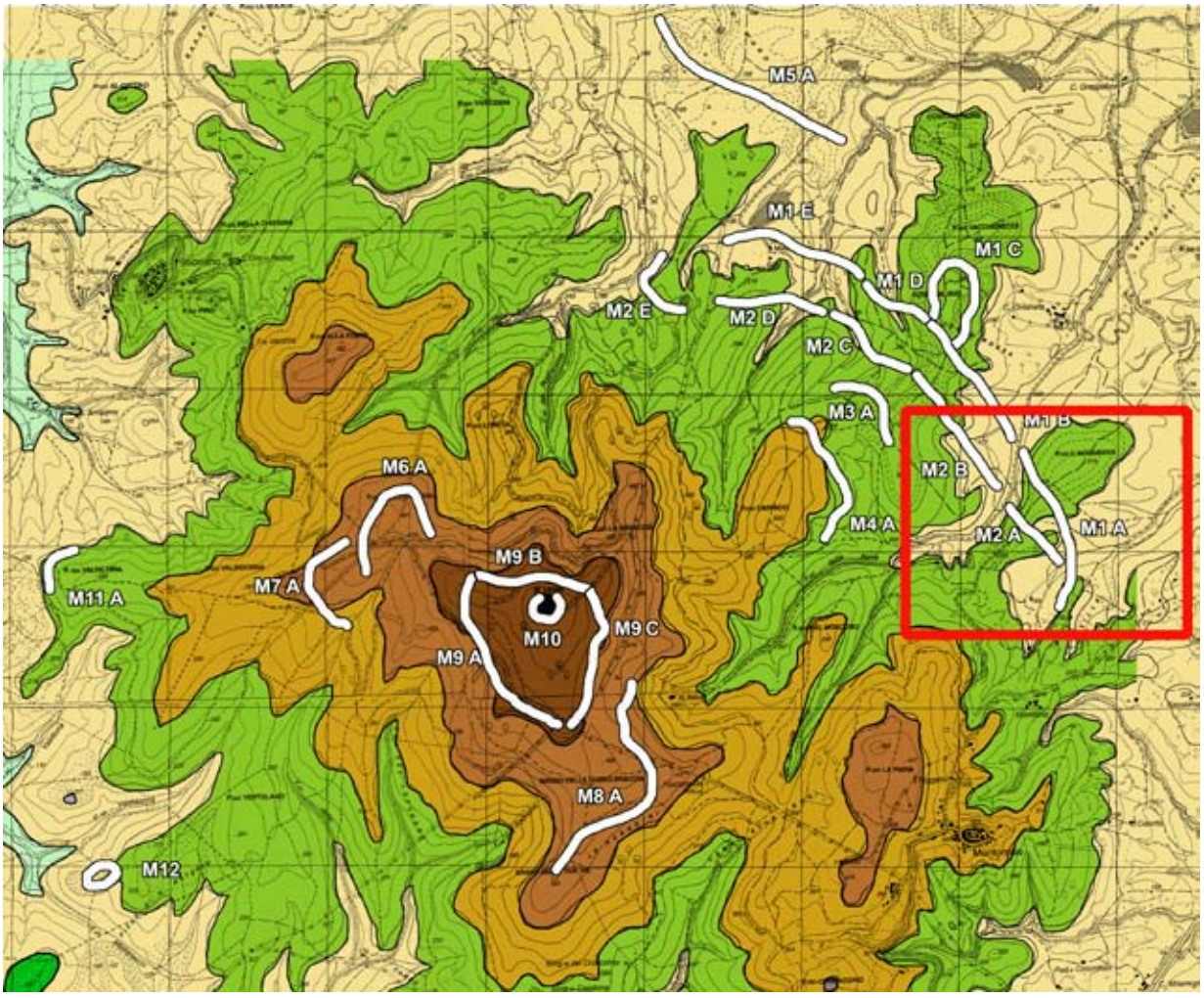
Lungo il percorso del murale in salita troviamo appena discosta a sinistra una serie di pietroni che non sembrano far parte di un affioramento naturale. Si incrocia una strada a sterro che interrompe per alcune decine di metri il murale. Si prosegue in un pianoro sul “Poggio Acquaviva” e poco dopo si intravvede ciò che resta del crollo di una struttura che faceva parte integrale del murale stesso.

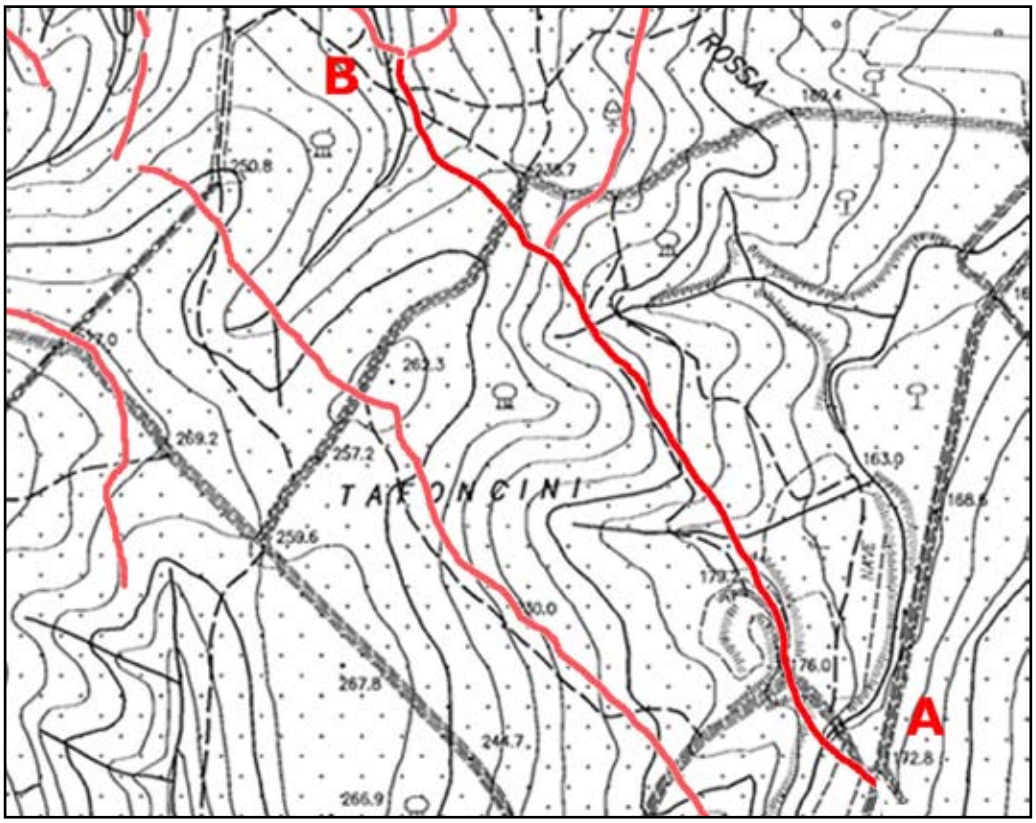
Segue una piccola interruzione dovuta ad probabile passaggio e subito dopo sulla destra nel pianoro si scorge uno spargimento di pietre che in base ai loro diversi colori provengono da luoghi diversi. Questo fa pensare a basi di capanne. In qualche caso si scorgono pietre infisse quasi a circolo. Si prosegue ora in discesa e si trovano altre due strutture collassate all’interno del murale. Si continua la discesa fino al “Fosso dell’Ebreo” e si risale sul versante opposto. Sul dosso successivo si trova anche il Murale M2A che per alcune decine di metri non si chiude con quello che stiamo seguendo. Il murale sembra ora trasformarsi in un muro a terrapieno che segue per un po’ il pianoro per poi ritornare in elevato fino alla valle aperta sottostante.

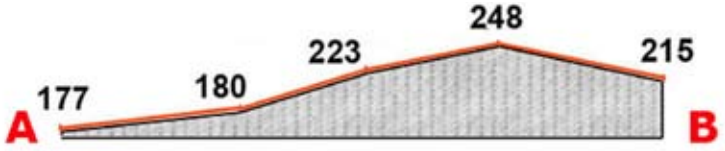
Qui lavori agricoli hanno sicuramente manomesso eventuali strutture antiche. Proseguendo, secondo la linea immaginaria oltre i primi campi, si ritrovano tracce delle fondamenta del murale lungo un sentiero e poi un lungo ed anomalo dosso di terra che corre lungo un uliveto per centinaia di metri.

Forse qui il murale è stato parzialmente distrutto asportando le pietre per costruire dei casolari e poi i resti sono stati ricoperti con la terra.

MURALE 1B







1.159 m.

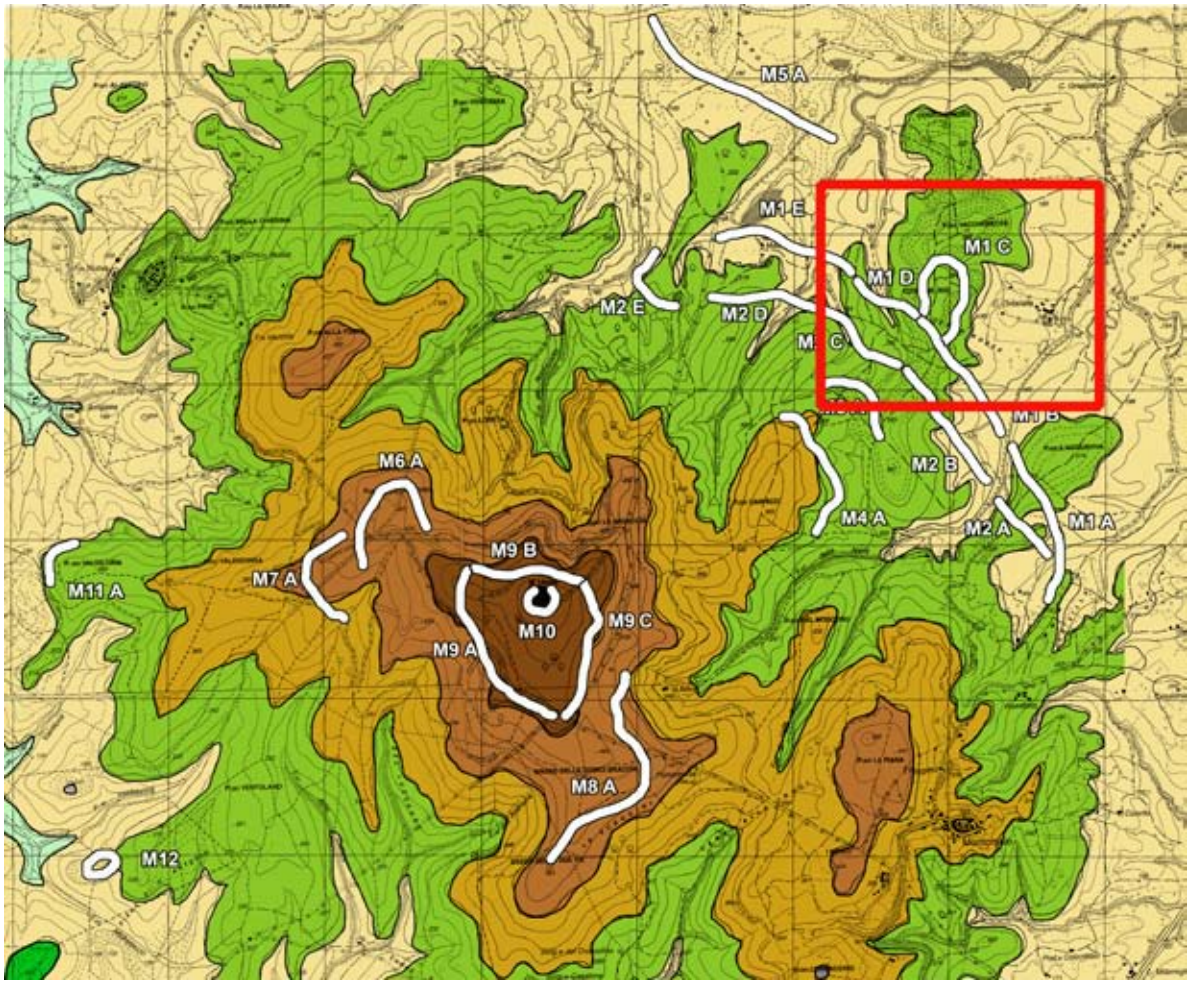
Si riparte da parcheggio precedente e si oltrepassa il cancello seguendo una strada a sterro. Dopo un centinaio di metri si prende la strada a destra che porta in uno slargo di sabbia gialla. Entrando ora nel bosco sulla destra troviamo il nostro Murale.

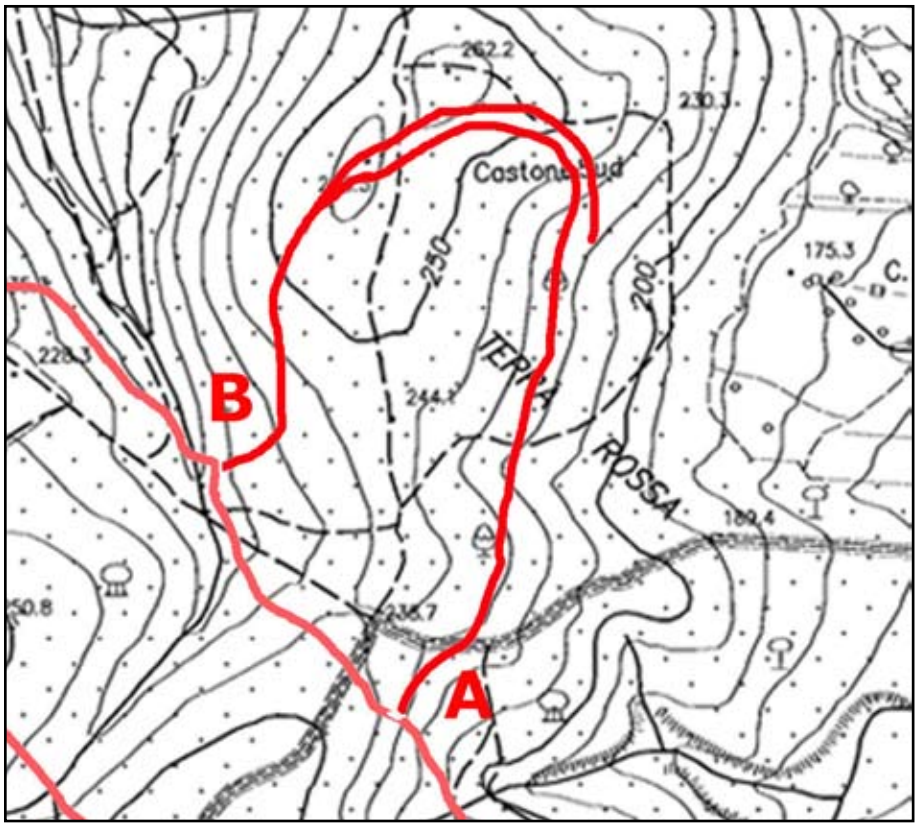
Seguendolo nella salita incontriamo alcune strutture probabilmente molto più recenti del murale dal momento che sono costruite con più cura. Lungo il percorso si scorge ciò che sembra un tumulo, ovvero una anomala montagnola di terra.

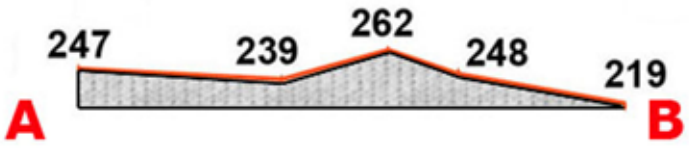
Proseguendo il murale si incrocia con un altro ramo che chiameremo M1 C che dopo un percorso ad anello richiude più avanti con il nostro murale.

Proprio nel punto di incrocio con M1C si nota ciò che resta di una grande struttura forse semicircolare inglobata all'interno del murale. Probabilmente un punto di controllo sull'accesso al pianoro delimitato dal tratto M1C che potrebbe aver contenuto un importante villaggio a sua volta fortificato.

MURALE IC







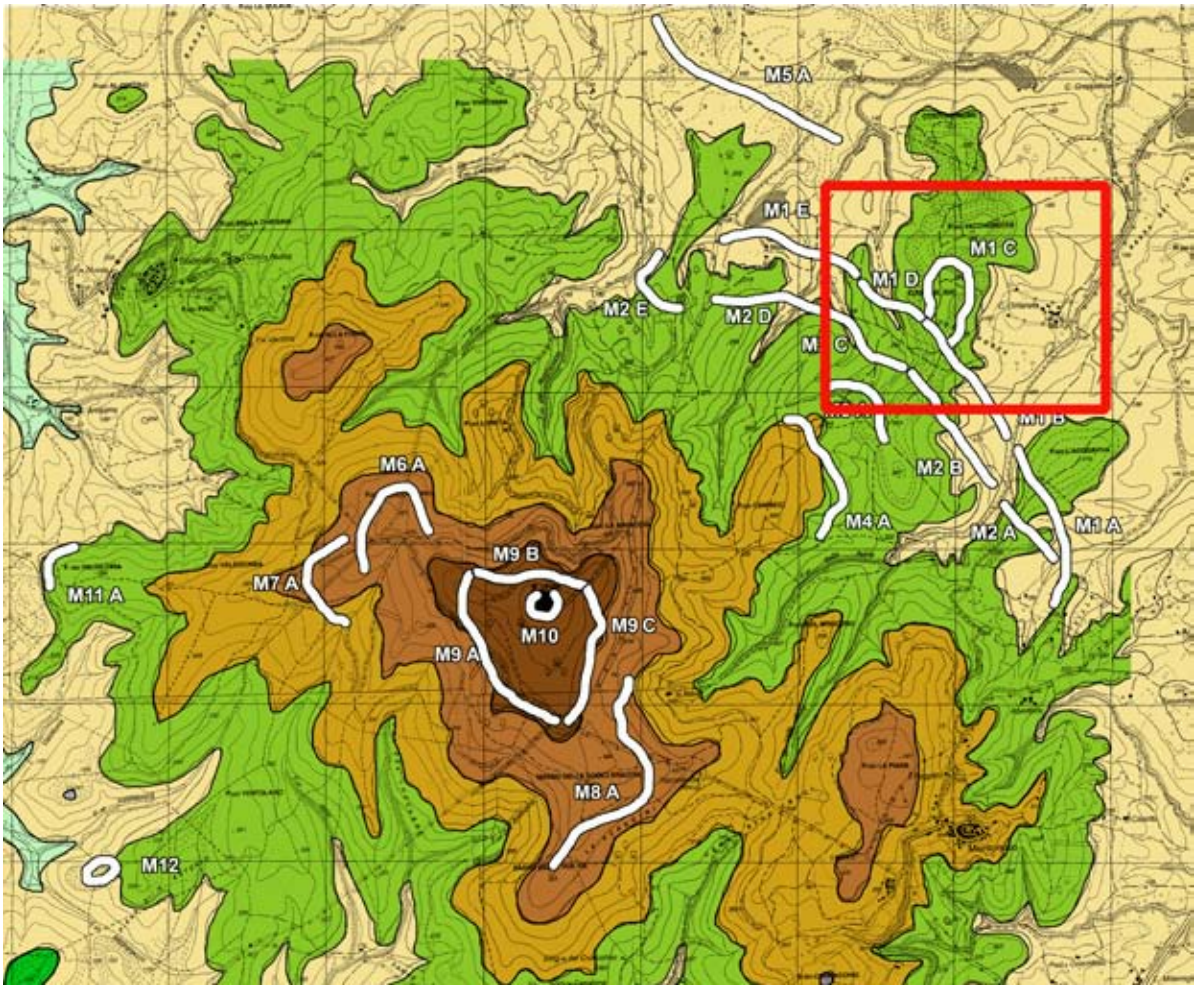
1.200 m

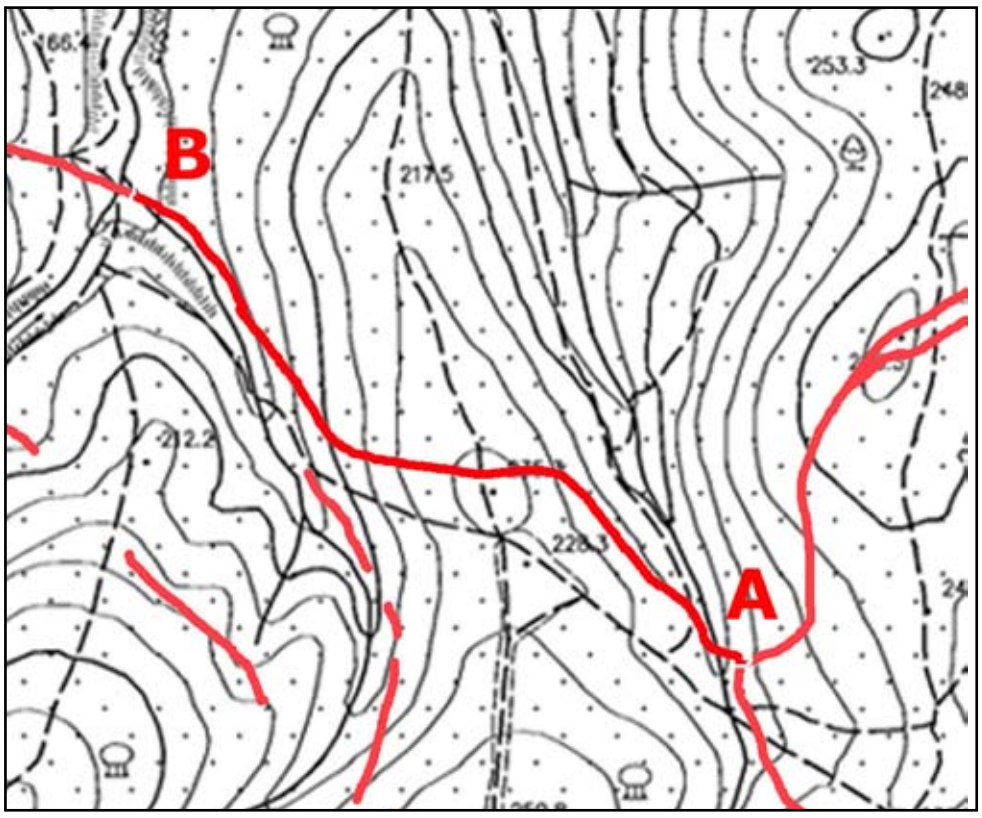
Questo murale inizia da un primo incrocio con M1B per chiudere sempre sullo stesso dopo alcune centinaia di metri. La caratteristica di questo segmento è quella di circoscrivere il “Poggio Costone Sud” dove si nota un discreto pianoro nel quale ci si aspetterebbe di trovare i resti di un insediamento. Ad avvalorare l’ipotesi di una fortificazione difensiva del pianoro, troviamo sul versante Nord, un raddoppiamento del murale per alcune centinaia di metri con una distanza di circa venti metri un muro dall’altro.

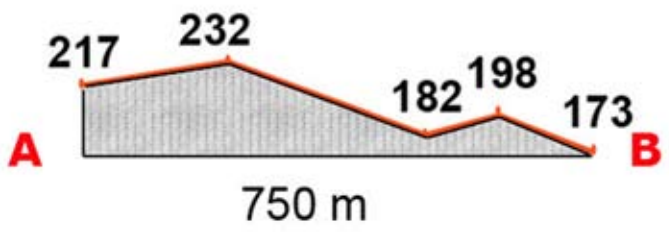
Da considerare anche la tipologia di costruzione di tale tratto che si differenzia da tutte le altre per una maggior cura del faccia a vista, pur non presentando segno di lavorazione delle pietre e con l’utilizzo di alcune zeppe fra i grandi sassi. Questa lavorazione ha contribuito ad una migliore conservazione del murale e potrebbe essere stata effettuata in un periodo più tardo.

All’incrocio con M1B si può osservare un grande collasso verso l’interno del murale, come se una grande struttura fosse crollata. Più avanti si nota prima una grande macia di sassi, forse tumulo distrutto, poi una nuova struttura collassata all’interno del murale. Non lontano un circolo di pietre che fa pensare ad una base di capanna, seguito da due interruzioni del murale, probabili passaggio. Un altro passaggio si trova quasi al termine del giro del murale, poco prima di raccordarsi con M1 D.

MURALE ID


M5 A
M1 E
M1 C
M1 D
M2 E
M2 D
M 1 C
M6 A
M2 B
M4 A
M2 A
M1 A
M9 B
M7 A
M11 A
M10
M9 C
M9 A
M8 A
M12


B
A
253.3
217.5
212.2
228.3

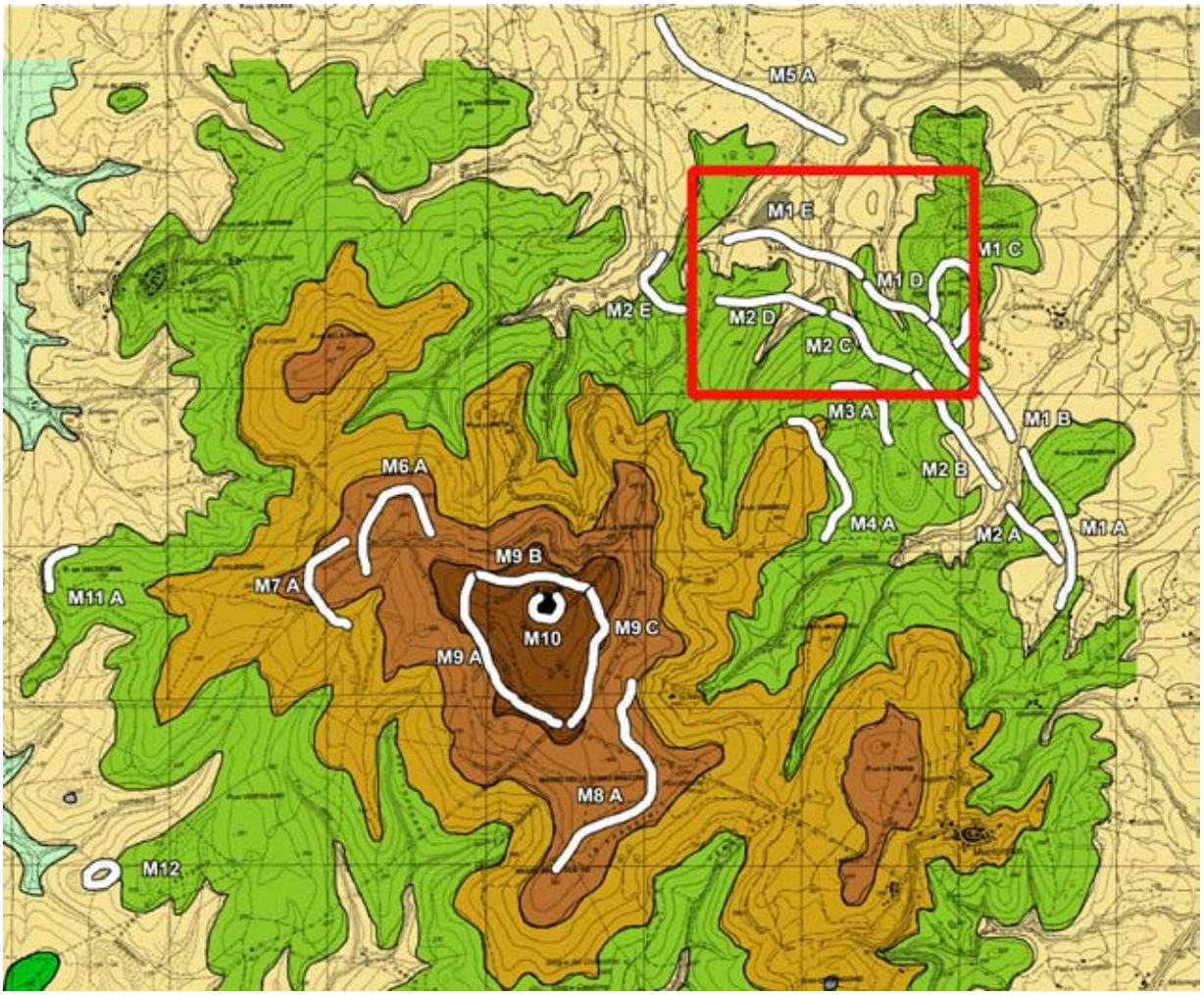

217
232
182
198
173
A
B
750 m

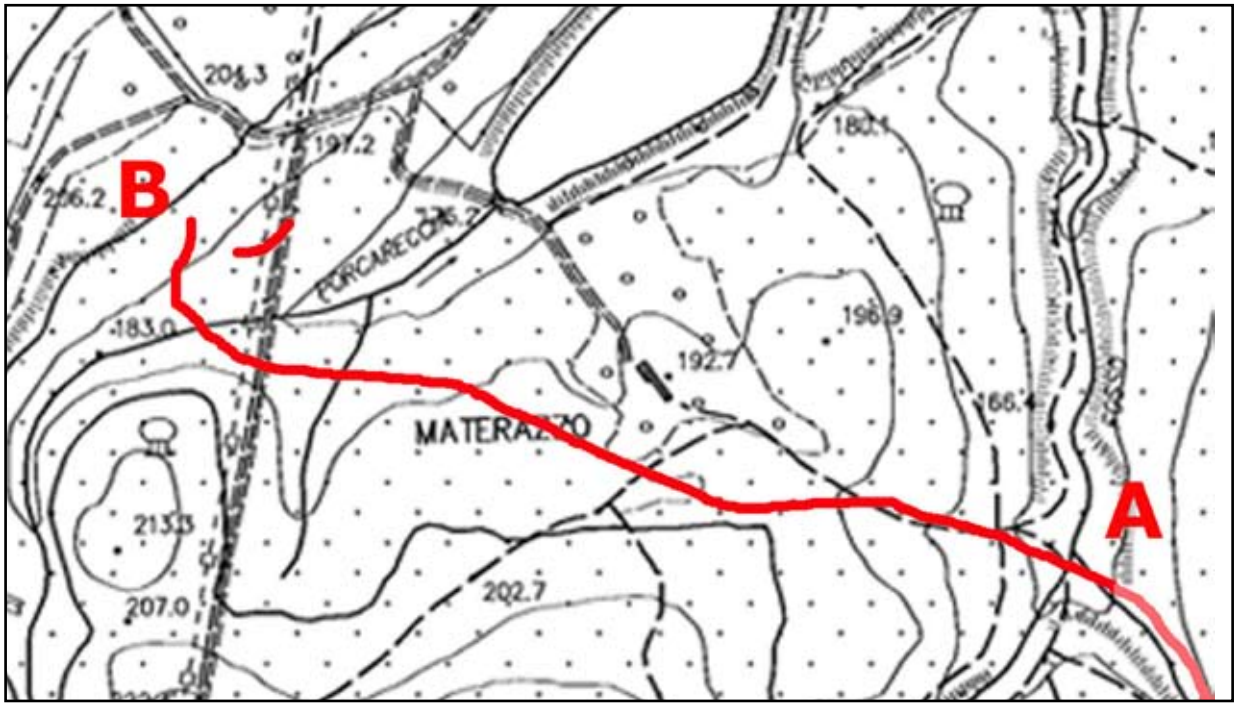
Poco dopo l’incrocio con M1 C il murale percorre in una leggera discesa il margine di un pianoro dove molte tracce di pietre fanno pensare ad un probabile villaggio. Il murale continua per perdersi in un fossato e ripartire sul versante opposto.

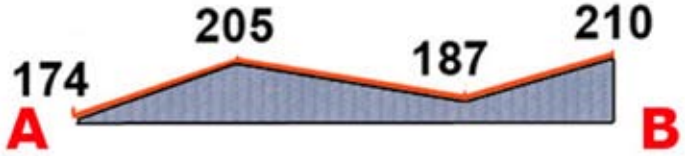
Durante il percorso troveremo altri due passaggi e alcuni resti di strutture contigue al murale insieme a dei terrazzamenti quasi sicuramente artificiali con grandi spargimenti di pietrame.

Questo tratto si perde sul fondo della “Valle d’Archi”, da dove, sul versante opposto inizia il tratto denominato M1 E.

MURALE IE





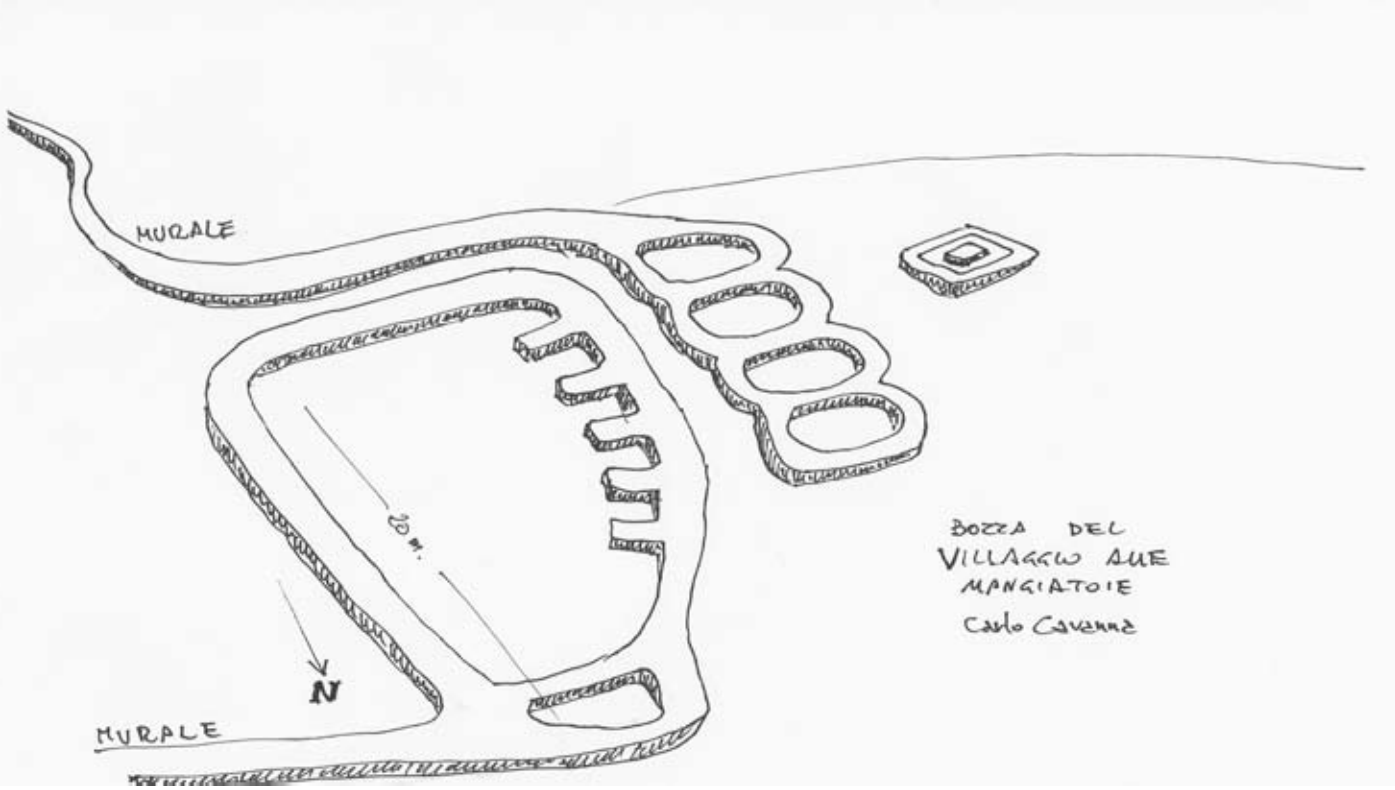


950 m

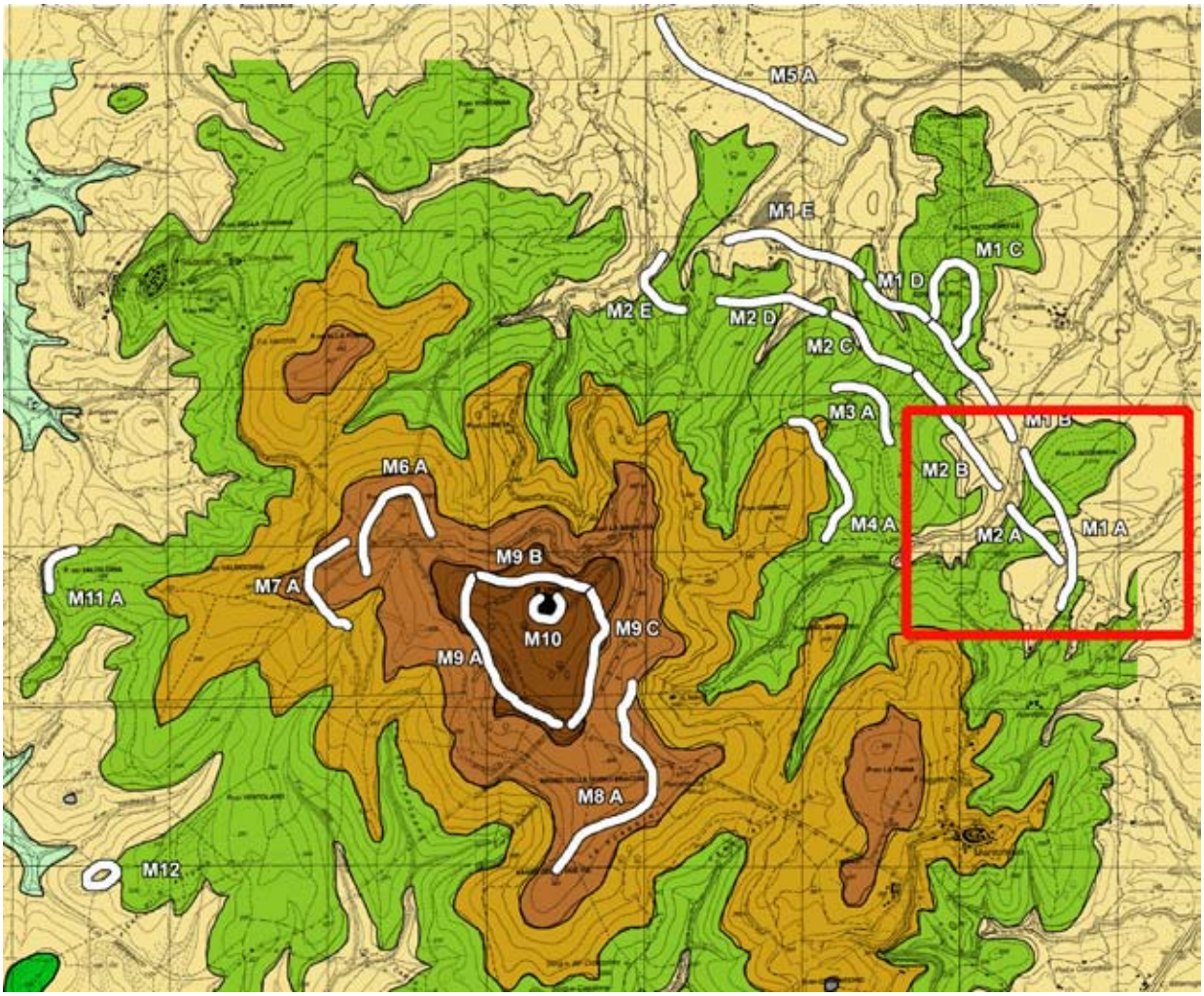
Da “Valle d’Archi” il tratto di murale prosegue dapprima in salita poi mantenendo il livello, verso la zona denominata del “Materazzo”. Costeggia i campi di un podere abbandonato e poco dopo si nota una struttura rettangolare appoggiata al murale, forse costruita nel periodo in cui il podere era attivo.

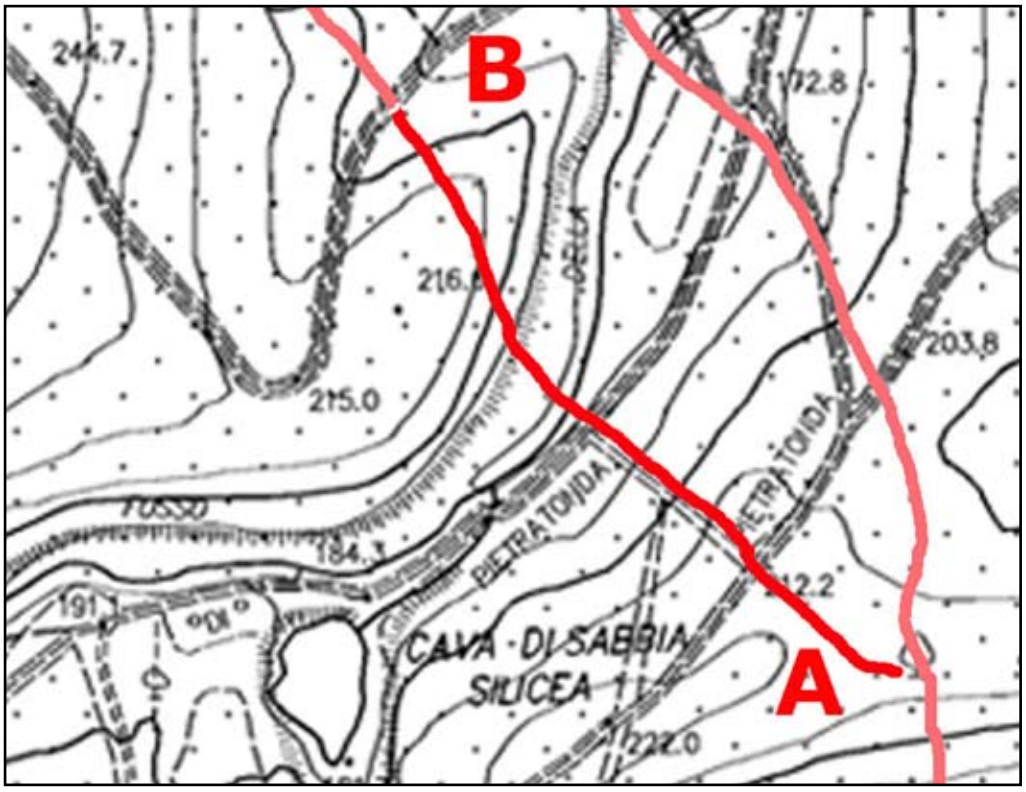
Proseguendo il murale ridiscende in una valle dove si notano alcune strutture nelle vicinanze. Il murale risale il pendio in direzione della zona denominata “Le Mangiatoie” che forma un pianoro sul colmo del dosso. A poche decine di metri dal pianoro, ma in una bosco impenetrabile, si trova un intero villaggio costruito con la stessa tecnica dei murali.

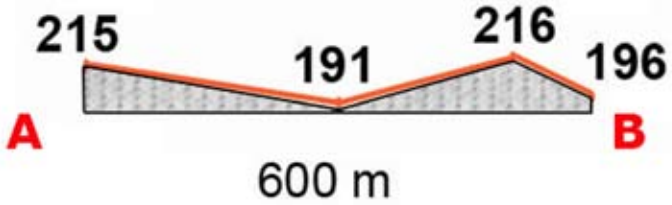
Su un lato il murale raddoppia quasi a formare i limiti di una strada di ingresso al villaggio. In un grande piazzale circondato da potenti muraglie si nota una serie di stanzette collegate alle muraglie stesse. Intorno molti altri ambienti costruiti con la stessa tecnica.



MURALE 2A


M5 A
M1 E
M1 C
M1 D
M2 E
M2 D
M2 C
M3 A
M1 B
M2 B
M4 A
M2 A
M1 A
M6 A
M9 B
M7 A
M11 A
M10
M9 C
M9 A
M8 A
M12


B
A
244.7
172.8
216.8
215.0
203.8
184.3
191.1
212.2
222.0
PIETRATONDA
CAVA DI SABBIA
SILICEA

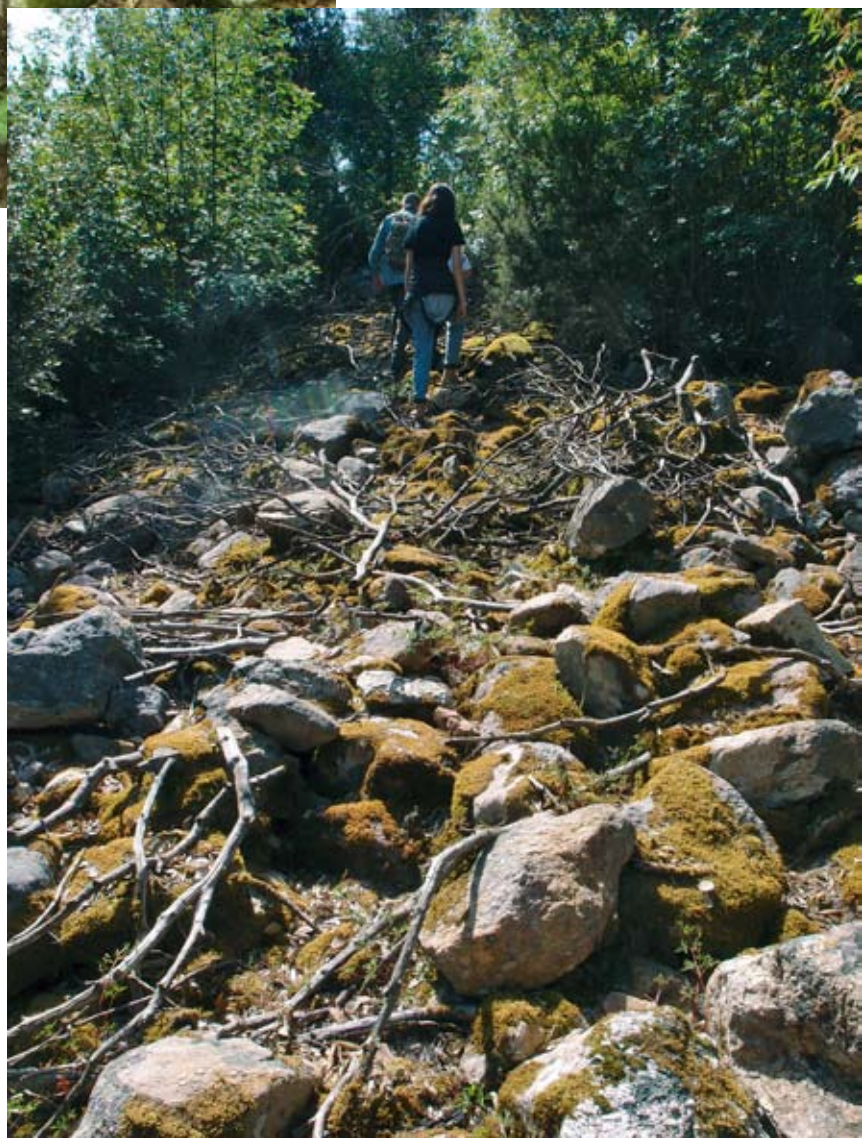

215
191
216
196
A
B
600 m

Questo tratto viene fatto partire da punto B verso A. Oltrepassato il cancellone di ferro si prosegue in salita sulla strada a sterro principale fino ad incrociare il murale che chiameremo M2A il tratto verso sinistra e M2B il tratto verso destra.

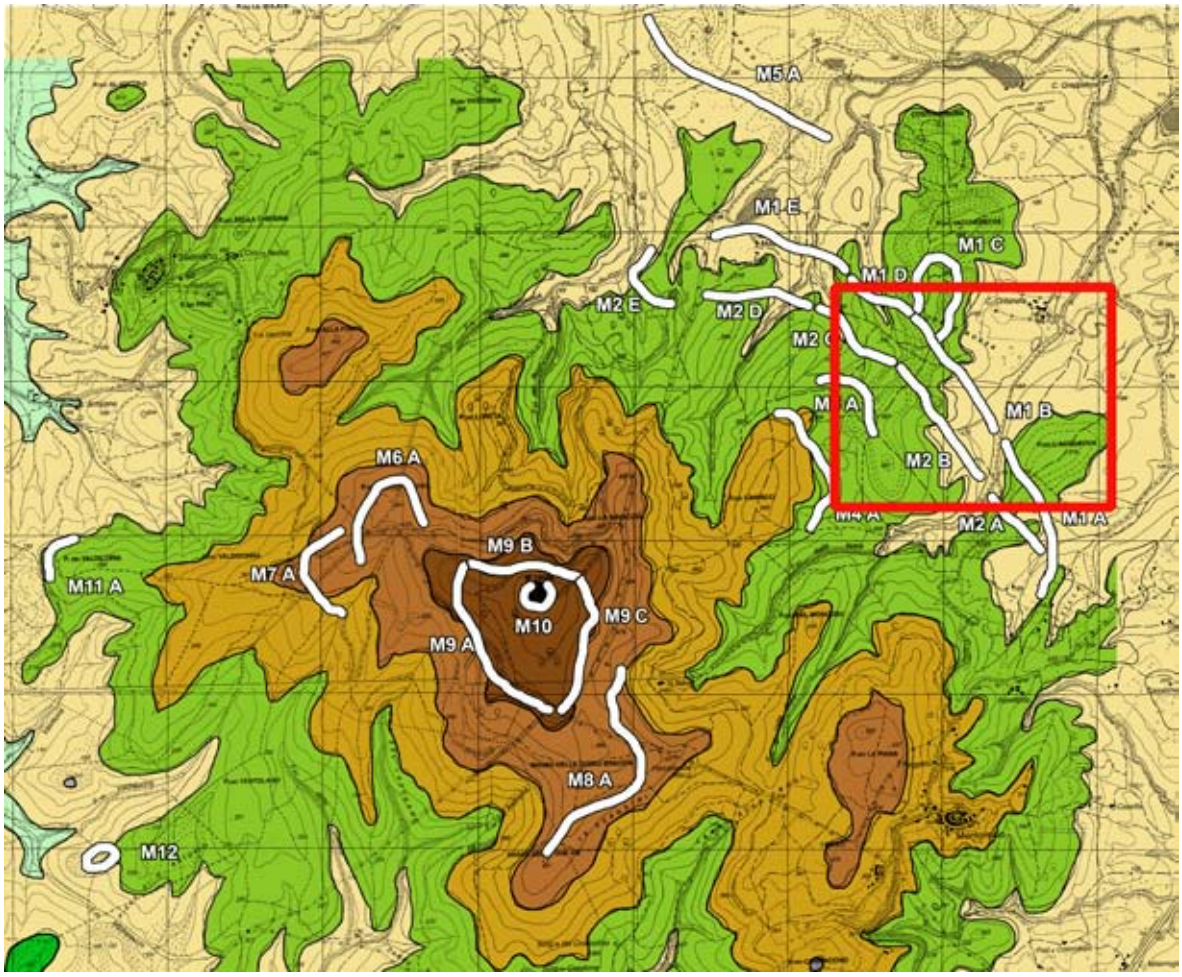
Il nostro tratto percorre una leggera salita. Subito sulla sinistra una macia di sassi fa pensare ad un tumulo distrutto. Nel murale compaiono tracce di un collasso interno forse dovuto al crollo di una struttura.

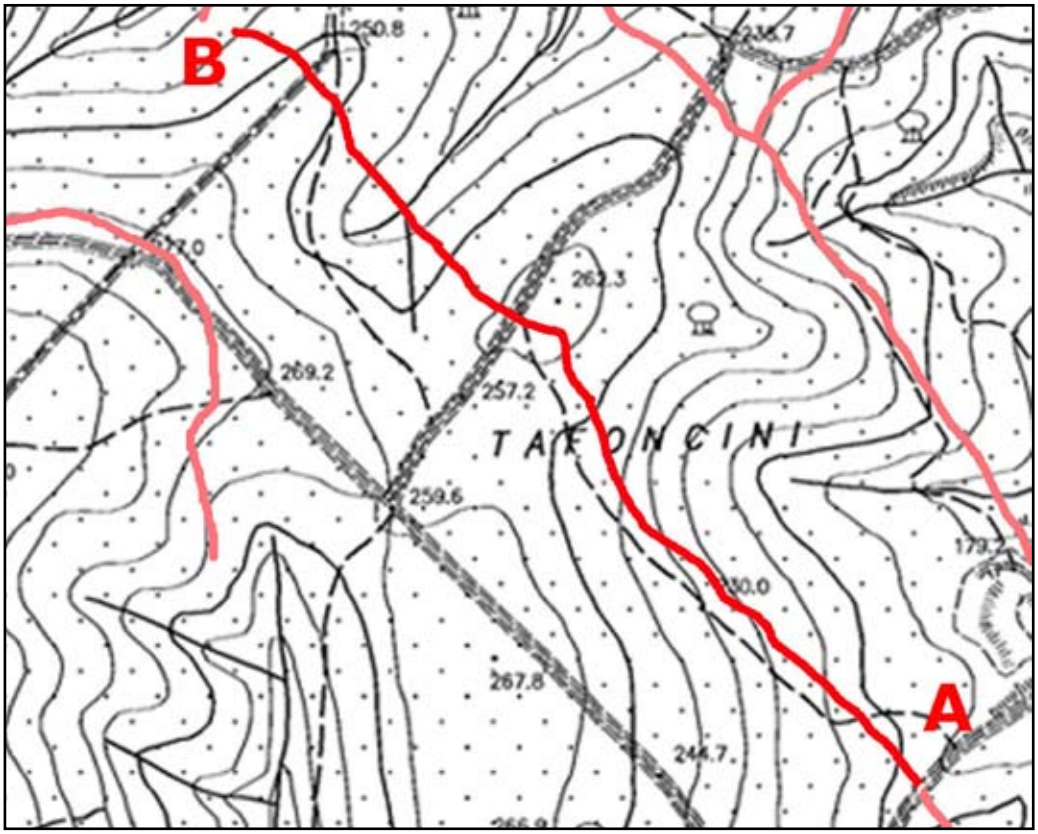
Si giunge al margine di un pianoro che appare circondato da un muro di contenimento e con diversi spargimenti di pietre. A poche decine di metri una pozza di acqua perenne fa pensare all'esistenza di una sorgente e spiegherebbe l'ubicazione di un villaggio.

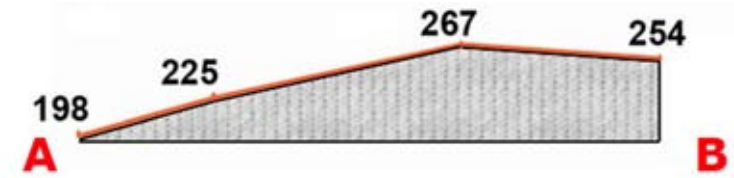
Il murale prosegue ora in discesa verso il fosso e si perde in prossimità di una strada a sterro. Prosegue sul versante opposto risalendo fino alla strada asfaltata che supera si inoltra ancora nel bosco in discesa fino ad incontrare il murale M1A.



MURALE 2B







920 m

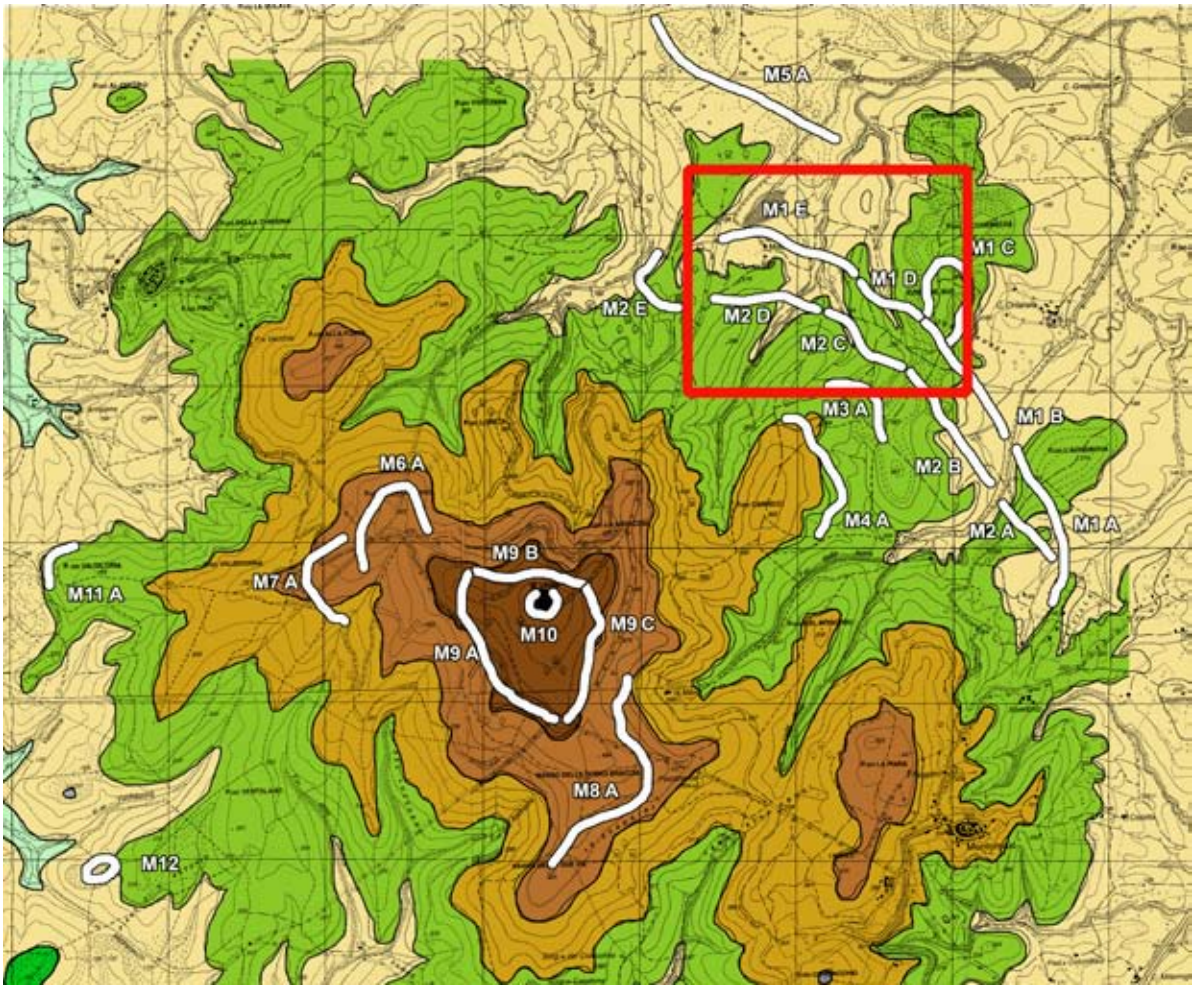
Questo tratto inizia come il precedente sulla strada a sterro. Questa volta si prende a destra in salita fino ad un piccolo pianoro dove si nota quella che sembra la base di una capanna. Si attraversa la zona denominata “Tafoncini”.

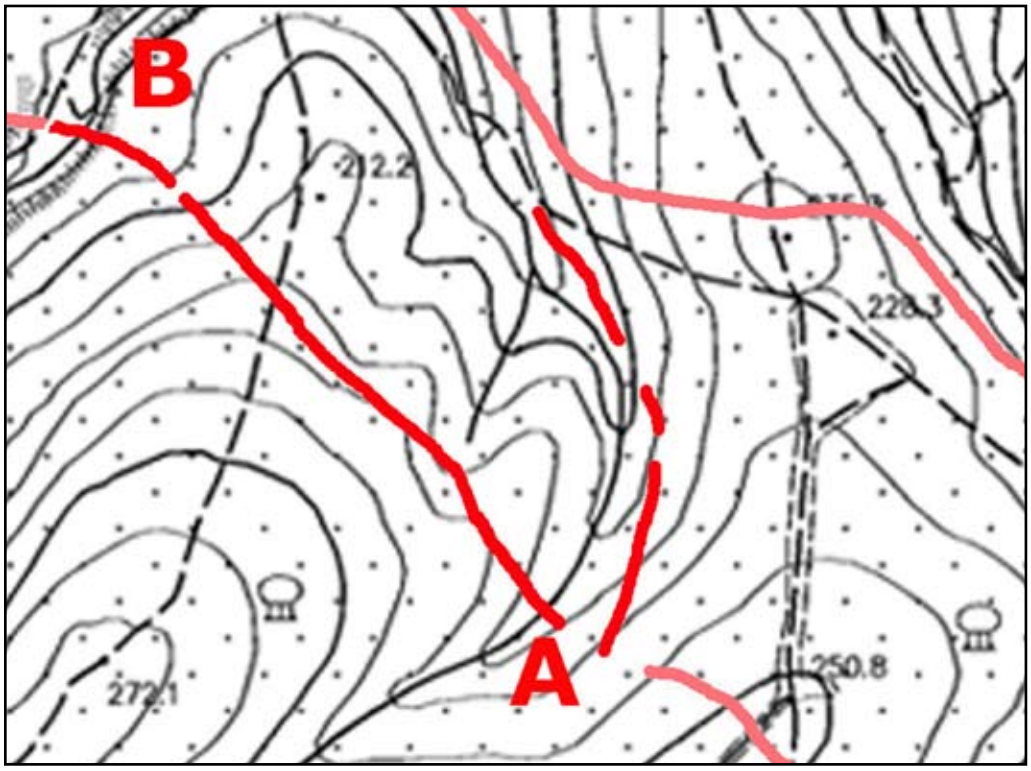
Proseguendo si notano alcune strutture in pietra contigue al murale. Si incrocia poi una strada a sterro e subito dopo un pianoro.

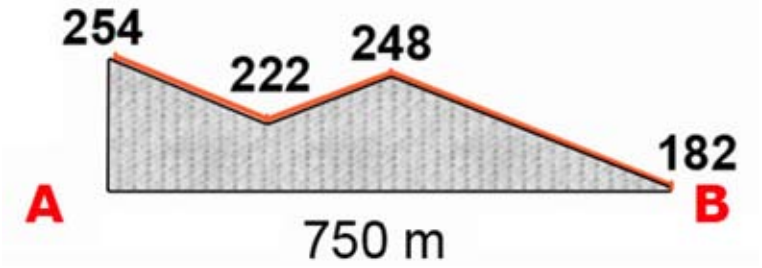
Molto evidente un passaggio costruito nel murale con una larghezza di soli 60 centimetri. Nel lato del pianoro si nota una struttura in pietre rettangolare.

Il murale prosegue fino al fossato dove se ne perdono le tracce che però riappaiono sul versante opposto. Sul versante opposto inizia il tratto denominato M2C.

MURALE 2C

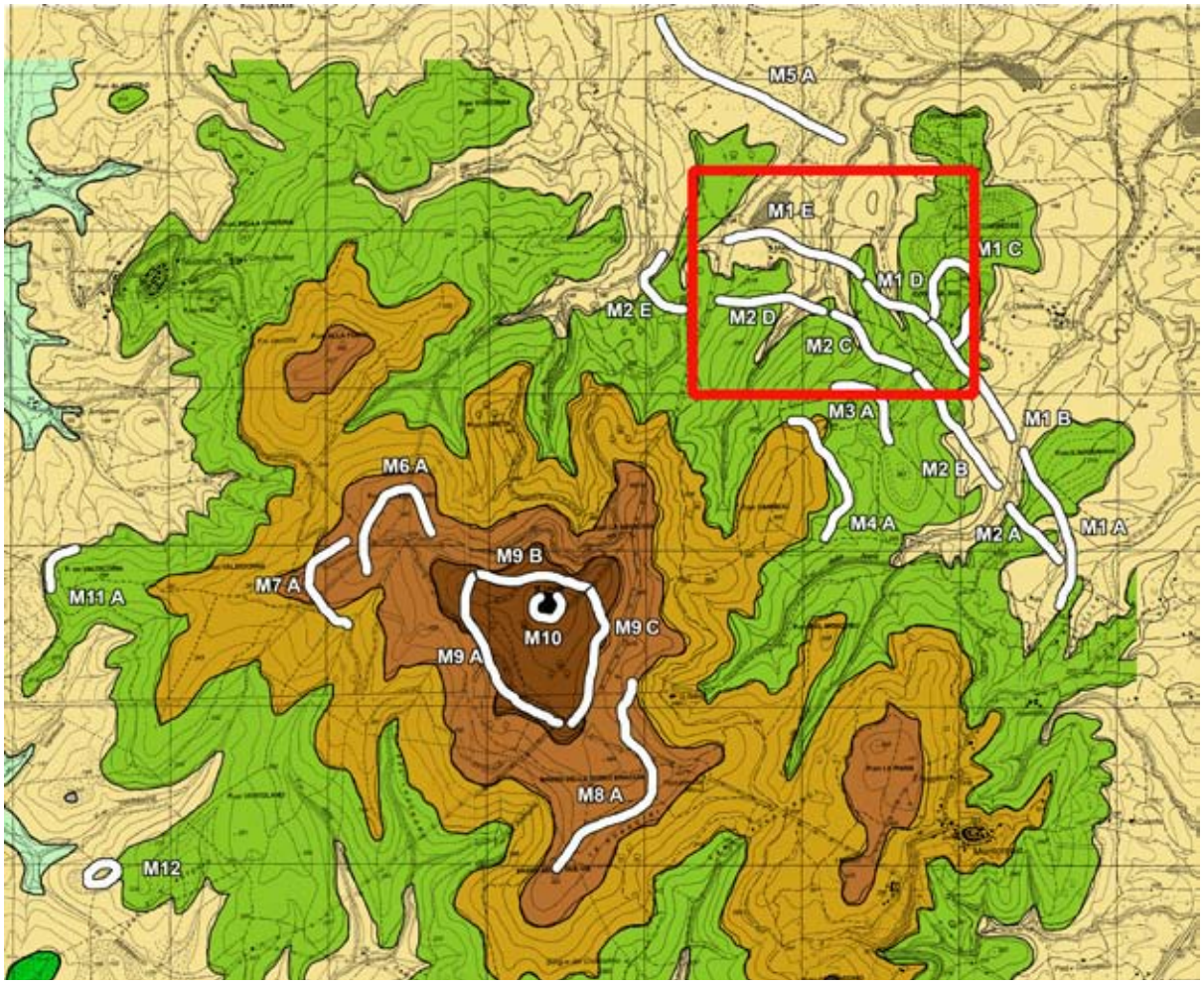

M5 A
M1 E
M1 C
M1 D
M2 E
M2 D
M2 C
M3 A
M1 B
M6 A
M2 B
M4 A
M2 A
M1 A
M9 B
M7 A
M11 A
M10
M9 C
M9 A
M8 A
M12

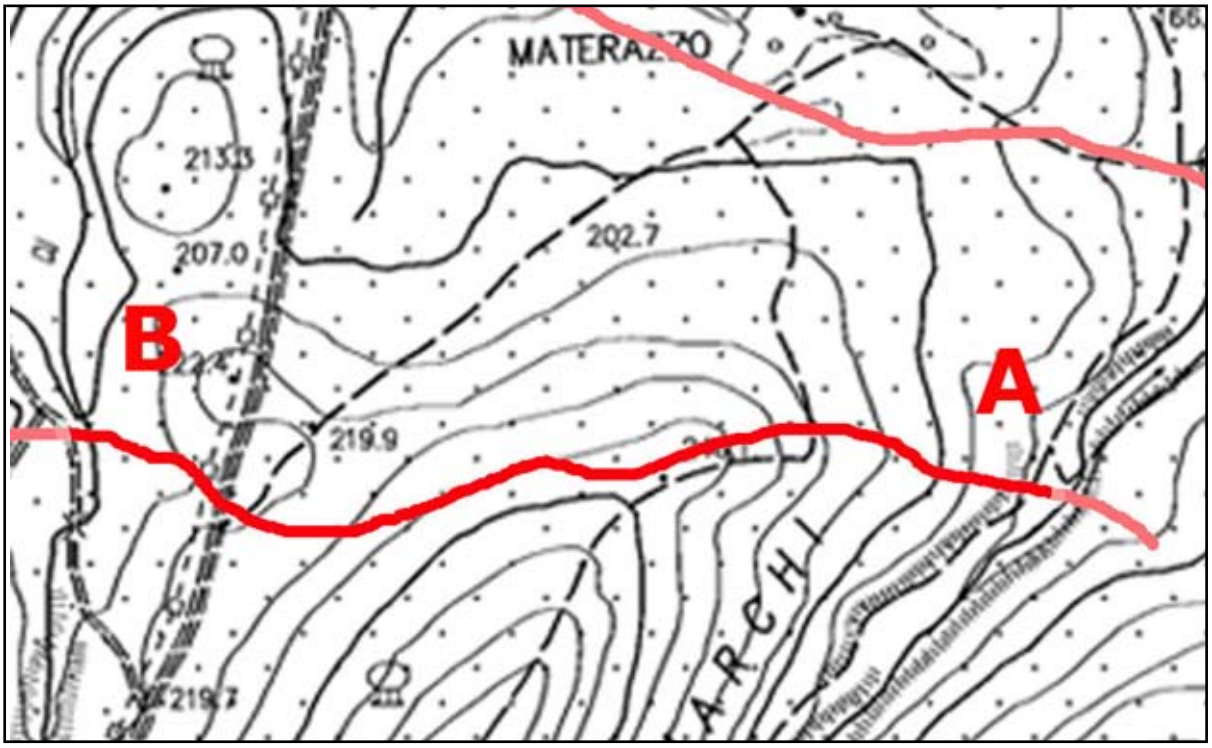

B
212.2
228.3
A
250.8
277.1

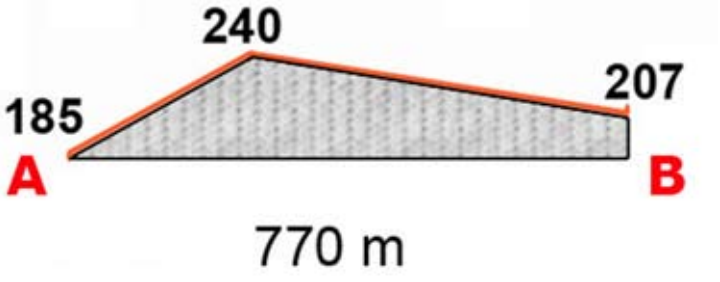

254
222
248
182
A
B
750 m

Dal Poggio denominato “Tafoncini” il murale prosegue incontrando una probabile base di capanna e alcuni spargimenti di pietre fino a perderne le tracce nel fondo della “Valle d’Archi”.

MURALE 2D


M5 A
M1 E
M1 C
M1 D
M2 E
M2 D
M2 C
M3 A
M1 B
M6 A
M2 B
M4 A
M2 A
M1 A
M9 B
M7 A
M11 A
M10
M9 C
M9 A
M8 A
M12

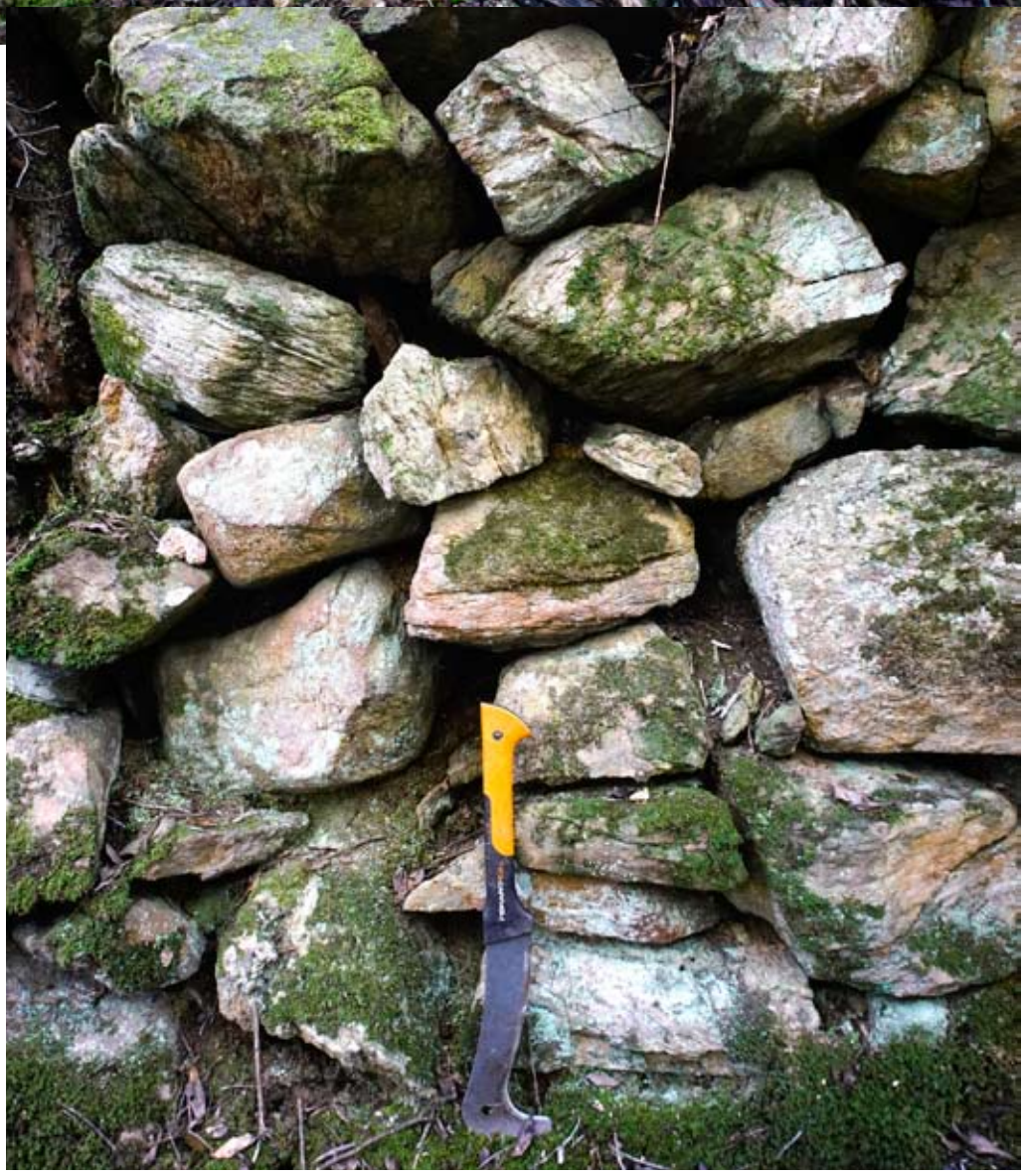

MATERA
213.3
207.0
202.7
B
A
219.9
ARCHI


240
207
185
A
B
770 m

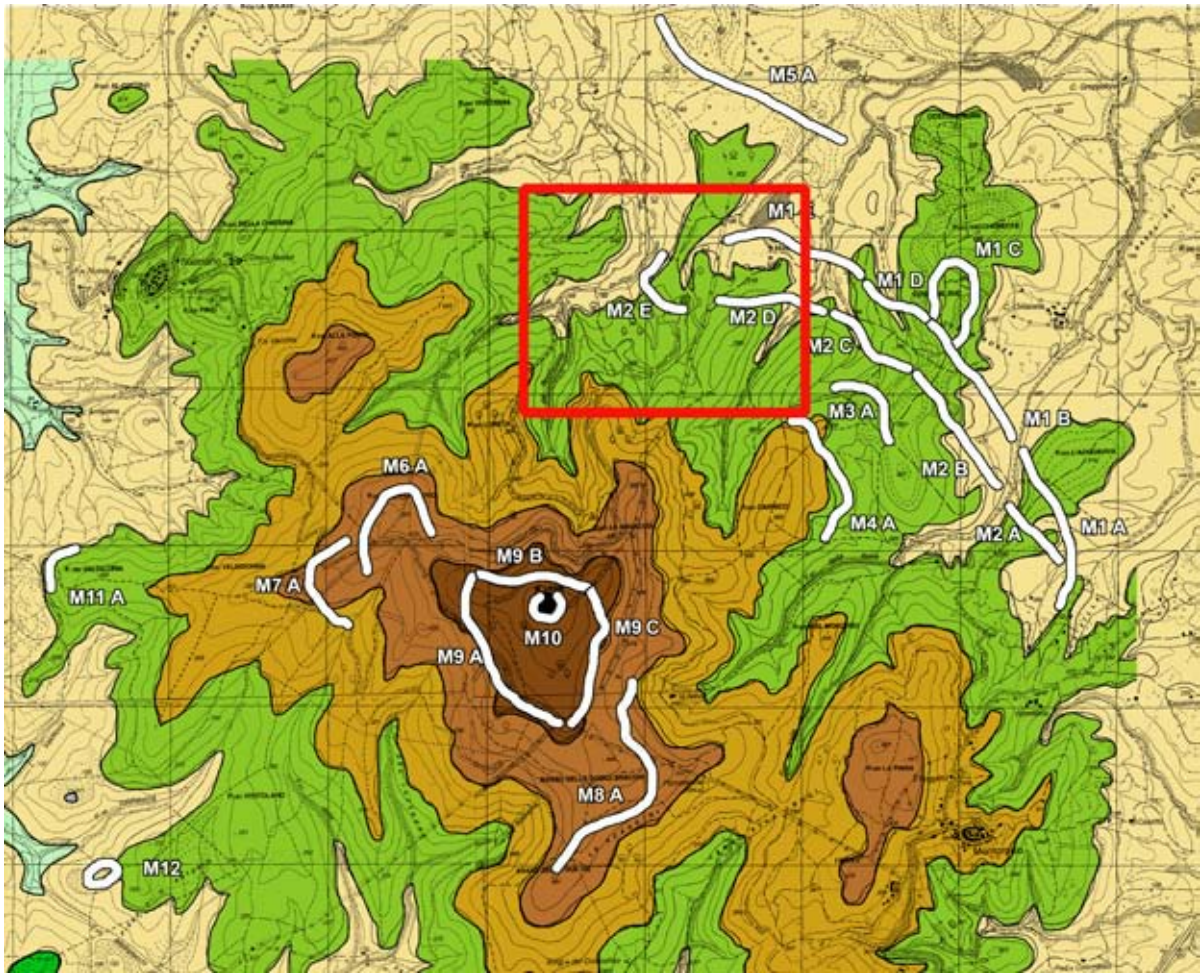
Questo tratto riparte da “Valle d’Archi” e dopo una discreta salita dove le muraglie sono costituite da pietre di notevoli dimensioni si incontrano alcune basi di probabili capanne. Il murale ridiscende poi verso il “Fosso Porcareccia” dove si incrocia la strada a sterro privata che da Pietratonda porta alla sommità di Monteleoni.

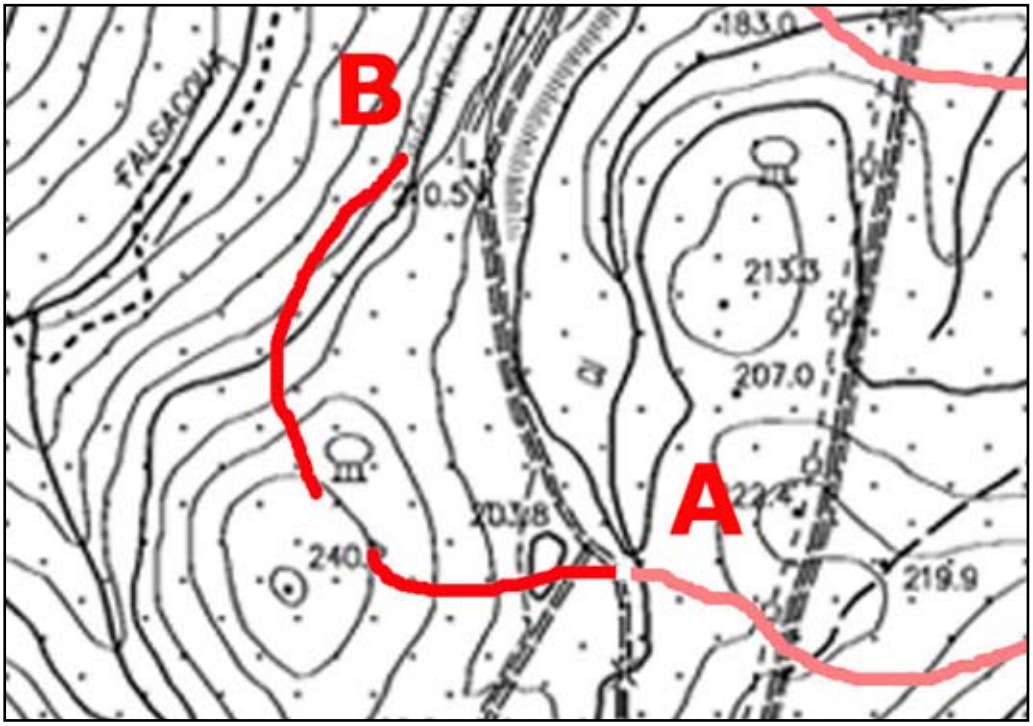
Lungo il percorso si notano vari spargimenti di pietre e un tumulo.

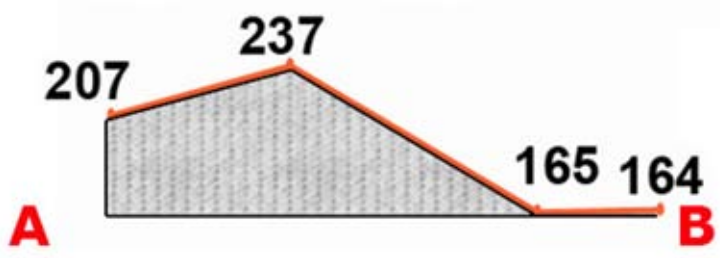
Verso metà del percorso una pozza di acqua ospita dei tritoni e ciò fa presumere che si tratti di una sorgente di acqua perenne.



MURALE 2E







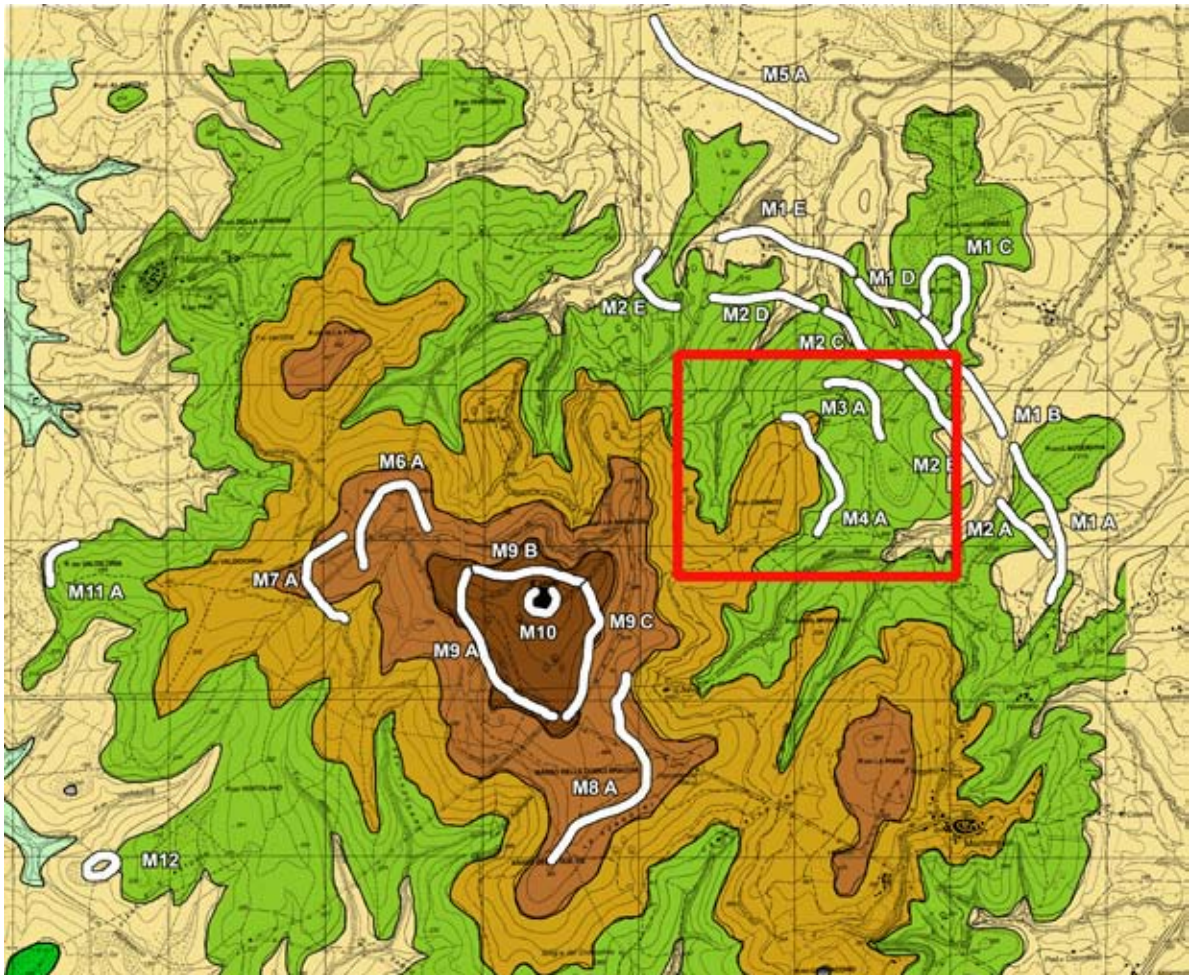
500 m

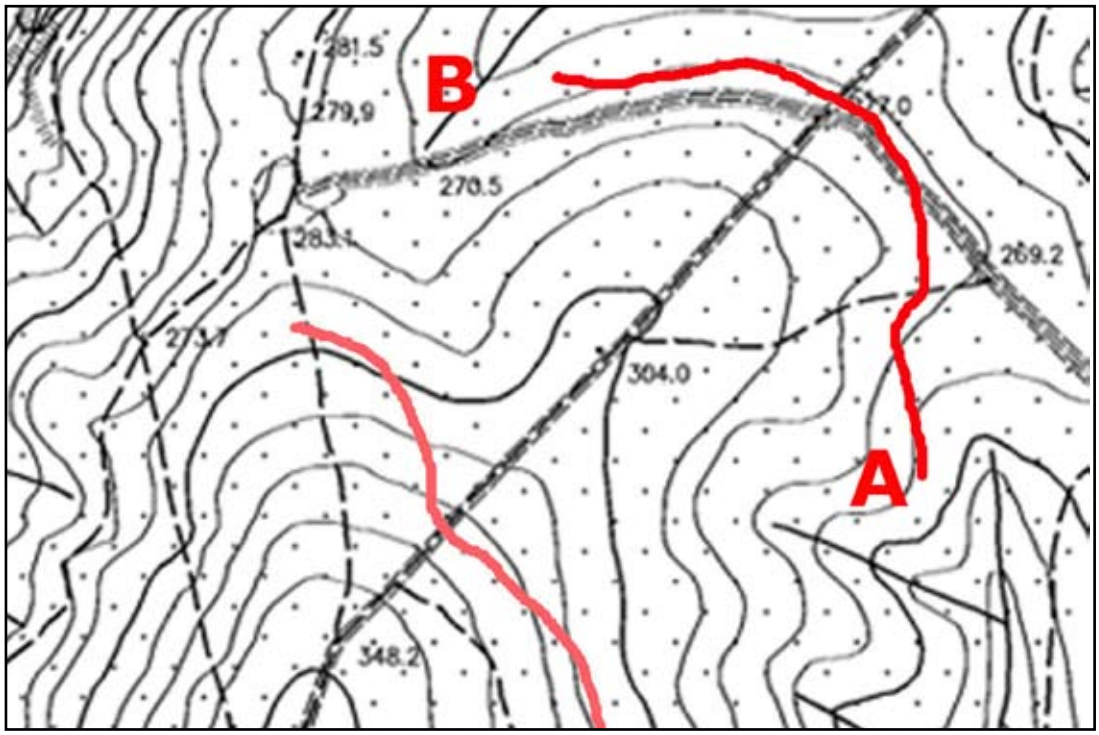
Accanto alla strada che da Pietratonda porta alla sommità di Monteleoni si può notare un laghetto riportato anche nelle mappe. Il murale inizia in salita verso il colmo del poggio denominato “Corno”.

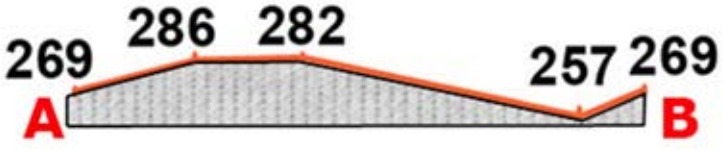
Proprio sulla sommità del poggio si notano numerosi resti di fondamenta di costruzioni alcune rettangolari altre circolari con alcuni monoliti nelle vicinanze. Si ridiscende il poggio verso il “Fosso Falsacqua” dove il murale costeggia il versante destro per perdersi in alcuni punti.

Sempre sul versante destro del fosso si trova un cippo con le scritte 1 da un lato e 2 sul lato opposto.

MURALE 3







620 m

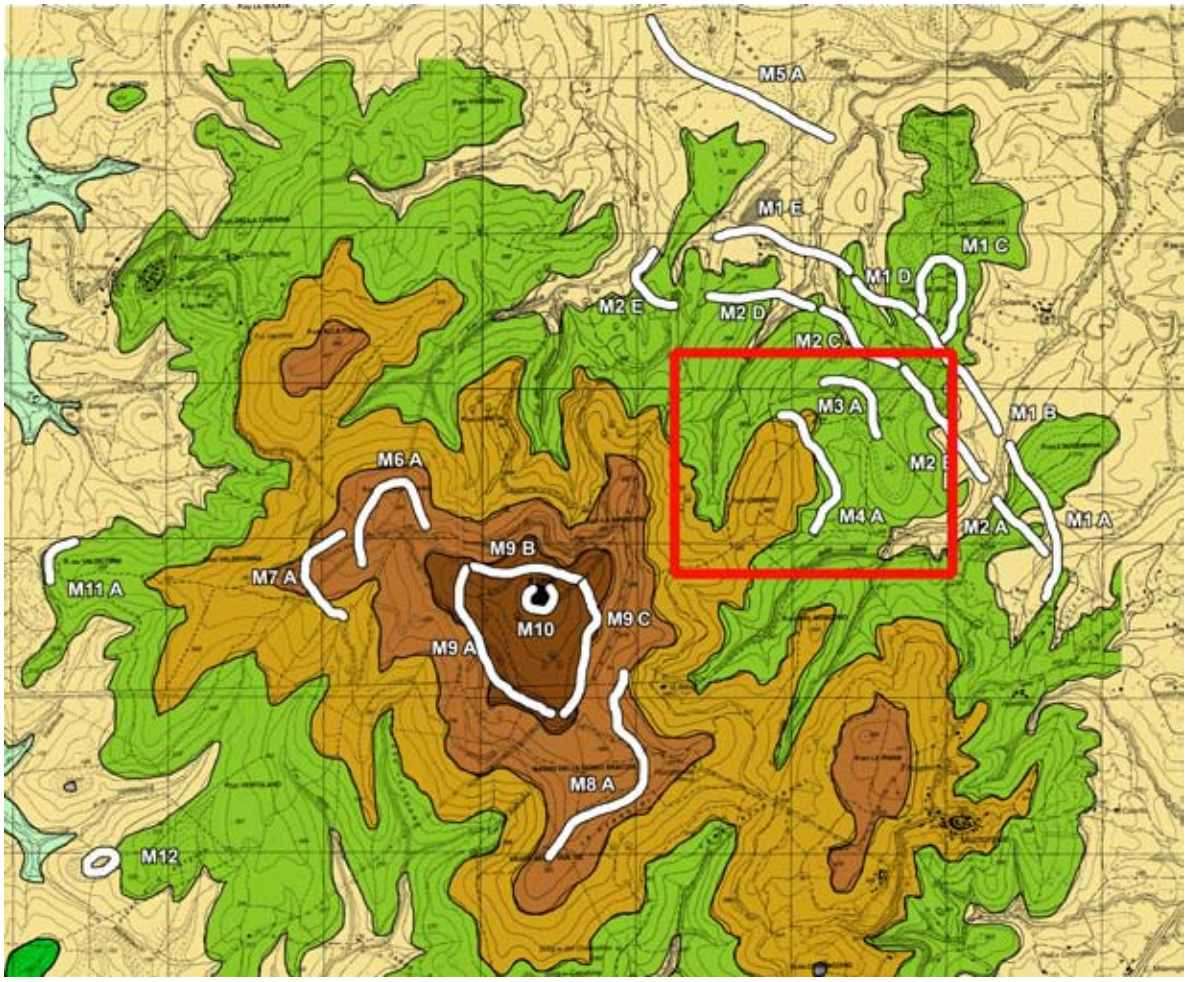
Questo tratto di murale costeggia il pendio di “Poggio Cannicci”. Raggiungibile su una strada a sterro che lo incrocia verso metà del percorso.

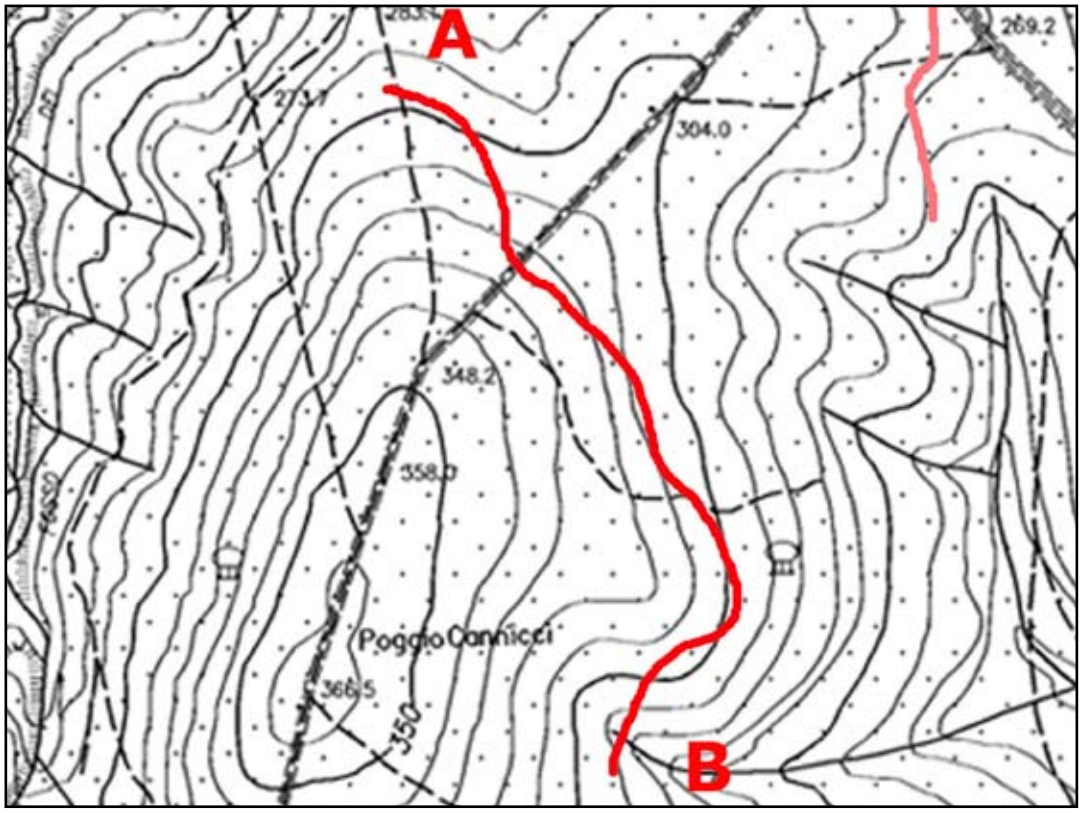
Partendo dal punto B si trova una prima grande struttura rettangolare in pietre a secco appoggiata al murale sul lato a valle. Dopo una leggera salita si raggiunge e si attraversa la strada a sterro. Un tratto del murale che segue la strada sul lato a monte sembra rifatto recentemente forse per evitare danni alla strada.

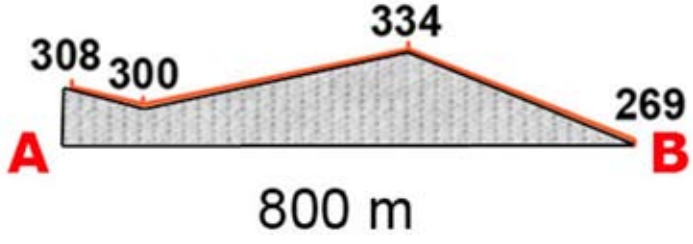
Dopo alcune decine di metri in direzione del punto A, si trovano i resti di una probabile struttura costituita da grandi massi. Poco oltre si nota un grande tumulo di pietre di dimensioni medie addossato parzialmente al murale. Sul versante a valle una trincea fa ipotizzare ad un tentativo di scavo.

Proseguendo per altre decine di metri si raggiunge il colmo del dosso e qui si evidenzia molto bene una grande piattaforma rettangolare terrazzata. Il posto elevato poteva essere adatto ad avvistamenti

MURALE 4A


M5 A
M1 E
M1 C
M1 D
M2 E
M2 D
M2 C
M3 A
M1 B
M6 A
M2 B
M4 A
M2 A
M1 A
M9 B
M7 A
M11 A
M10
M9 C
M9 A
M8 A
M12


A
269.2
304.0
348.2
358.0
Poggio Cannicci
366.5
350
B

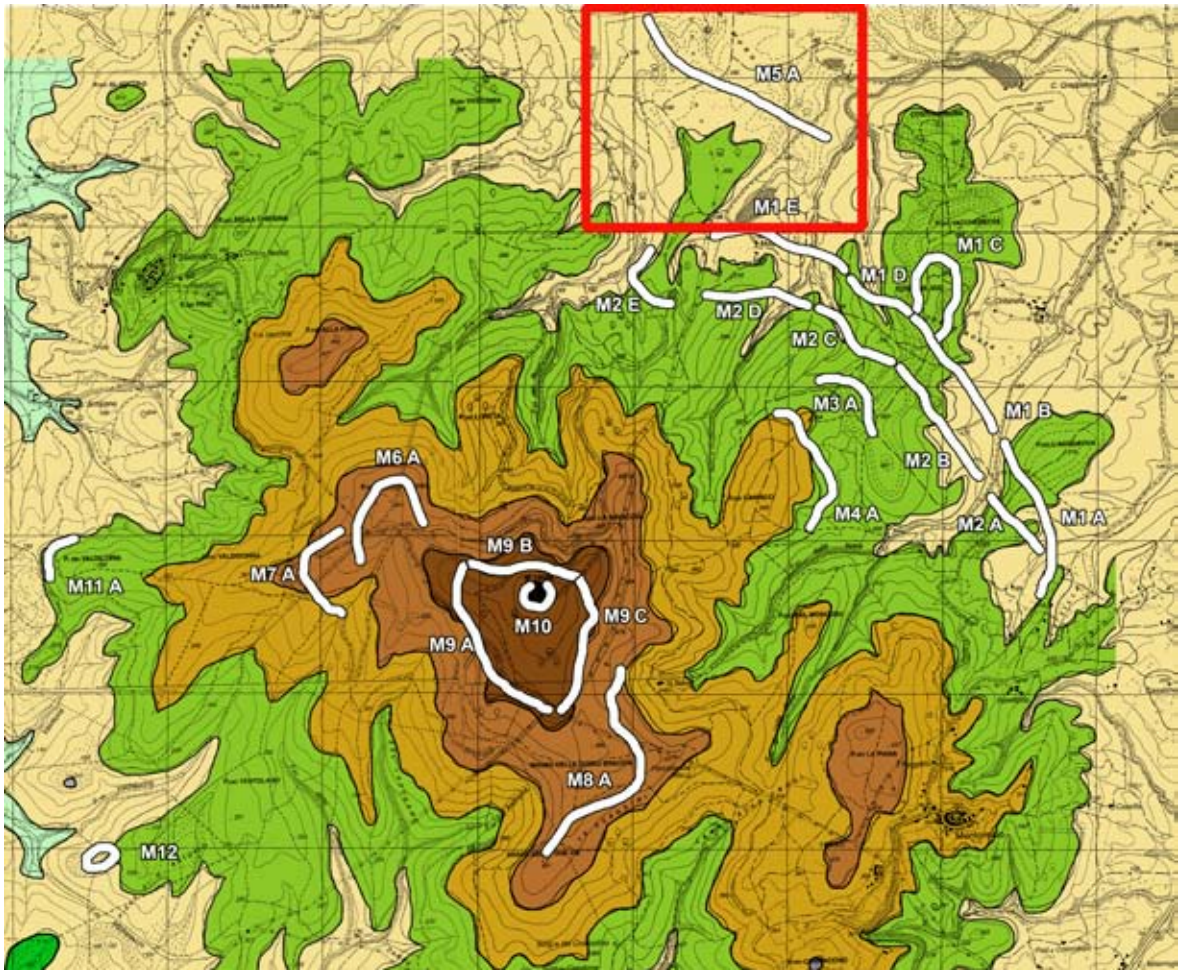

334
308
300
269
A
B
800 m

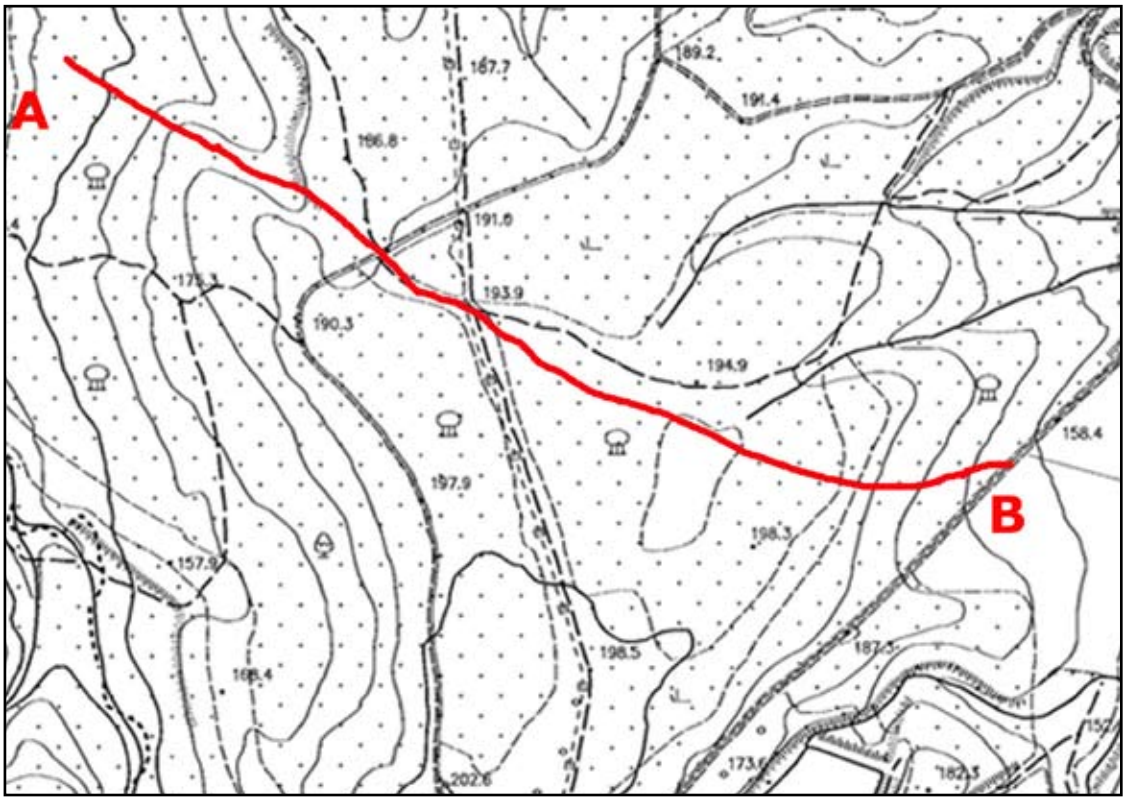
Questo tratto circonda la parte più alta di “Poggio Cannicci”.

Lungo il suo percorso si notano sul lato nord una strutture seguita da un grande masso piatto sulla sommità da far pensare ad un altare.

Proseguendo sul lato sud si notano altre due strutture e dei tumuli di pietre di piccola taglia.

MURALE 5A





1.320 m

Raggiungibile dalla strada a sterro che passa dalla Stazione di Roccastrada. Da questa zona parte anche il muro che dà il nome a “Pian di muro”. Si tratta però di un muretto largo mediamente 60 centimetri e per molti tratti ancora sufficientemente conservato. Il nostro murale appare invece molto danneggiato e spesso scompare completamente.

Attraversando un pianoro si notano spargimenti di pietre e dopo poco due tumuli in terra. Ancora spargimenti di pietre e basi di capanne costituite da pietre infisse in modo circolare.

Si raggiunge l’area denominate “Le Piane” caratterizzata da una grande pianura con grandi querce da sughero.

Qui il murale si evidenzia come un dosso di terra alto almeno due metri dove solo in alcuni punti si intravvede il muro in pietra. Lungo il percorso che porta alla zona del “Materazzo” si nota un grande tumulo in terra.

BIBLIOGRAFIA:

Calastri C., Cavanna C., Nannini P. – 2015. *Campagnatico (Gr), loc. Monte Leoni. Ricognizione archeologica preliminare nel sito fortificato e ritrovamento di ceramica dell'età del Bronzo*. Notiziario SBAT 2015.
Cappelli E. -1891. *Montorsaio e il suo territorio*. L'Ombrone.
Cazzella A. – 1995. *L'Italia centrale. L'antica Età del Bronzo in Italia*. Atti del Congresso di Viareggio a cura di Cocchi Genick D.
Dennis G. – 1878. *On an ancient city recently discovered in the Tuscan maremma*. The cities and cemeteries of Etruria. London.
Heaton M. M. – 1877. *A prehistoric city in Tuscany.* The Grafich.
L'ombrone – 1883. *Mura antiche. Notizie toscane dall'America.* L'Ombrone.
Pasqui A. – 1908. *Saggio di scavo sul monte della Moscona*. Notizie di scavi.
Pasqui A. – 1909. Atti della Società per il progresso delle Scienze, Roma.
Peroni R. – 1994. Introduzione alla Protostoria italiana. Editori Laterza, Bari
Pullan R. P. – 1877. *A prehistoric city in Tuscany*. Academy, London
Pullan R. P. – 1879. *The discovery of a prehistoric fortification*. Eastern cities and Italian town, London.
Radmilli A. M. – 1963. *La civiltà dei castellieri.* La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte.
Stillman W. J. – 1880. *Ancient walls on Monte Leone, in the province of Grosseto, Italy*. Archaeological Institute of America, First annual report, Cambridge.
Wilson C. H. – 1877. *Discovery of a prehistoric city in Tuscany*. The Academy, London
Wilson C. H. – 1880. *Ancient walls on the Monte Leone, Maremma Toscana*. Academy, London